

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	rifiuti@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4113 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

[Imposta di bollo assolta]

Ö&^d Á »ÁJJGF ÓÁ^|ÁFBİ DEGE

GO/AIA/21-1

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – articolo 29-nonies, comma 1
 Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per
 l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato
 VIII alla Parte Seconda del Decreto legislativo 152/2006, svolta dalla
 società Isontina Ambiente S.r.l. presso l'installazione sita nel Comune di
 Moraro (GO), loc. Gesimis n. 5.

Il Direttore del Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti Inquinati

Premesso:

- che in data 11 maggio 2020, con nota iscritta al prot. n. 21345, la società Isontina Ambiente S.r.l. – sede legale in Comune di Ronchi dei Legionari (GO), Via Cau de Mezo n. 10, codice fiscale e part. IVA 01123290312, di seguito "Gestore" – ha presentato comunicazione ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per la realizzazione di una modifica non sostanziale dell'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), loc. Gesimis, n. 5, allegando la seguente documentazione:
 - Relazione tecnica;
 - Planimetria aggiornata [Tav. A.10];
 - Copia della contabile bancaria di avvenuto pagamento della tariffa per l'attività istruttoria come stabilito dal D.M. 24 aprile 2008 e dall'articolo 3 della L.R. 11/2009;
 - Dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio relativa agli obblighi previsti dalla normativa regionale in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione d'incidenza;
- che in data 26 maggio 2020, con nota iscritta al prot. n. 23736, il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, riconosceva la non sostanzialità della modifica e trasmetteva a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento la comunicazione di modifica non sostanziale al fine di acquisire i necessari pareri;
- che in data 1 giugno 2020, con nota prot. n. 24700, il Servizio Valutazioni ambientali ha comunicato di non ritenere necessario alcun procedimento in materia di VIA;
- che in data 17 giugno 2020, con nota iscritta al prot. n. 28041, ARPA FVG comunicava l'esito delle proprie valutazioni in ordine al contenuto della comunicazione di modifica non sostanziale;
- che in data 18 giugno 2020, con nota iscritta al prot.n. 28248, il Servizio Gestione risorse idriche ha espresso parere favorevole;
- che in data 29 giugno 2020, con nota iscritta al prot. n. 30133, il Servizio disciplina

gestione rifiuti e siti inquinati esprimeva in nulla osta in ordine alla realizzazione delle modifiche progettate, informando altresì la società che avrebbe proceduto all'aggiornamento dell'autorizzazione con le nuove informazioni;

- che in data 24 luglio 2020, con nota iscritta al prot. n. 34995, in aggiunta a quanto comunicato nella precedente nota dell'11 maggio, includeva nell'elenco delle modifiche da apportare all'installazione una modifica del *layout* funzionale della stessa consistente nella previsione di una zona di deposito all'aperto del compost da utilizzare in caso di saturazione dell'area di accumulo esistente [Tav. A.10 Rif. 20000_a.T.CO1, Rev. Aprile 2020, allegata al presente decreto];
- che in data 29 luglio 2020, con nota iscritta al prot. n. 35607, il Servizio Valutazioni ambientali ha comunicato di non ritenere necessario, anche per tale ultimo aggiornamento della comunicazione, alcun procedimento in materia di VIA;

Considerato che la società risulta in possesso di autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata con decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1454/AMB del 5 agosto 2015 per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, come modificata, rettificata e aggiornata dai seguenti decreti: n. 1222 del 31 maggio 2016, n. 1816 del 6 settembre 2016, n. 2785 del 15 dicembre 2016, n. 2143 del 4 giugno 2018;

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e in particolare l'articolo 29-nonies, comma 1, laddove stabilisce che l'autorità competente "ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni";

Ritenuto necessario, ai sensi del sopra richiamato disposto, considerare la natura e l'entità delle modifiche comunicate dal gestore, procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale e delle relative condizioni;

Ritenuto, pertanto, d'imporre alla società Isontina Ambiente S.r.l. le seguenti prescrizioni:

- regolarizzazione degli elaborati "Relazione descrittiva e dimensionale" e "Planimetria reti idriche e scarichi - Variante S1" mediante indicazione delle dimensioni del nuovo pozzetto inserito sulla tubazione Ø500 esistente (entro quando e a chi mandare);
- il pozzetto di campionamento, avente dimensioni minime interne 600x600x600 e denominato PC1 negli elaborati grafici, in corrispondenza del quale sarà fissato il punto di campionamento dello scarico S1, dovrà possedere le caratteristiche costruttive idonee per consentire l'utilizzo di un campionatore automatico;

Ritenuto, altresì, di procedere alla modifica del piano di monitoraggio e controllo:

- sostituendo il paragrafo "Disposizioni generali"
- adeguando la Tabella 6 (Sistemi di depurazione)

sulla scorta di quanto proposto da ARPA FVG con nota del 17 giugno 2020;

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, "Linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014";

Visto l'articolo 51, comma 1, lettera c bis) dell'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 *"Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali e assetto delle posizioni organizzative"*, come introdotto dall'articolo 6 dell'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 30 gennaio 2020, n. 112, il quale prevede che il Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti Inquinati curi gli adempimenti di competenza regionale in materia di autorizzazioni integrate ambientali (AIA) ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.lgs. 152/2006 per quanto concerne gli impianti rientranti in categoria 5 dell'Allegato VIII alla Parte II, garantendo il coordinamento dei soggetti competenti ad esprimersi sui titoli abilitativi, compresi nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), con decorrenza dal 1 marzo 2020;

Vista la Legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 *"Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare"*;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. *"Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni"*;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 *"Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso"*;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 *"Nuove norme sul procedimento amministrativo"*;

Ritenuto di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Recepito le suesposte premesse;

DECRETA

1. È aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla società Isontina Ambiente S.r.l. – sede legale in Comune di Ronchi dei Legionari (Go), Via Cau de Mezo n. 5, codice fiscale e part. IVA 01123290312, di seguito "gestore" – con decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1454 del 5 agosto 2015 per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006.
2. È fatto obbligo al gestore:
 - di procedere alla regolarizzazione degli elaborati "Relazione descrittiva e dimensionale" e "Planimetria reti idriche e scarichi - Variante S1" mediante indicazione delle dimensioni del nuovo pozzetto inserito sulla tubazione Ø500 esistente, trasmettendo i nuovi elaborati alla Regione e all'ARPA entro 30 giorni dal ricevimento del presente decreto;
 - di realizzare il pozzetto di campionamento denominato PC1, in corrispondenza del quale sarà fissato il punto di campionamento dello scarico S1, con caratteristiche costruttive idonee a consentire l'utilizzo di un campionatore automatico.
3. Al decreto piano di monitoraggio e controllo approvato con decreto n° 1816/AMB del 6 settembre 2016 sono apportate le seguenti modifiche:
 - il paragrafo "Disposizioni generali" è sostituito dall'Allegato 1 al presente decreto;
 - la Tabella 6 (Sistemi di depurazione) è sostituita dall'Allegato 2 al presente decreto.

4. Copia del presente decreto è trasmessa alla società Isontina Ambiente S.r.l., al Comune di Moraro, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria universitaria Giuliano Isontina e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti contaminati, in Gorizia, Corso Italia, 55.

S'informano gli interessati che avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di riscontro giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione o di notifica del presente atto.

per il Direttore del Servizio
disciplina gestione rifiuti e siti contaminati

IL DIRETTORE CENTRALE
ing. Massimo Canali

[Documento firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005]

Allegato: Tav. A.10 Rif. 20000_a.T.C01, Rev. Aprile 2020.

Allegato 1

Modifica del piano di monitoraggio e controllo

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpa_fvg_lg22_03_e2_r0_attivita_campionamento_camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpa_fvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle

norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

Allegato 2

Tabella 6 (Sistemi di depurazione) aggiornata

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca di decantazione	/	livello	pompa di sollevamento	visivo settimanale	registro
S1	Disoleazione	disoleatore a coalescenza	/	vasca di disoleazione	visivo settimanale	registro
				filtro a coalescenza	visivo settimanale	registro
				cuscinetti oleoassorbenti	visivo mensile	registro
S1	Tubazione disperdente	/	/	terreno	trimestrale	registro
S2, S3, S4	Vasca Imhoff	/	/	vasca	annuale	registro
S5	Sgrigliatura	filtrococlea	/	terreno	trimestrale	registro
S1	Disoleazione	disoleatore a coalescenza	/	vasca di disoleazione	visivo settimanale	registro
				filtro a coalescenza	visivo settimanale	registro
				cuscinetti oleoassorbenti	visivo mensile	registro
S5	Decantazione lavaggio	/	livello, funzionamento pompe	pozzetto, pompe	visivo settimanale	registro
S5	Ossidazione / decantazione	SBR	vari (ossimetro, dosaggio nutrienti, pompe, sedimentabilità fanghi,...)	quadro di controllo e regolazione, pozzetto finale di campionamento	visivo settimanale	registro

NB: i dettagli dei controlli da svolgere sono contenuti nei manuali d'uso e manutenzione ovvero nel programma di manutenzione di stabilimento

A.10

Regione Friuli Venezia Giulia - Provincia Gorizia - Comune Moraro
IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO - Loc. Gesimis n. 5
Autorizzazione Integrata Ambientale - aggiornamenti 2020

PLANIMETRIA RETI IDRICHE E SCARICHI

Rif. 20000_ca.T.C01	Scala: 1:400	Rev. aprile 2020
Studio ing. C. Cecotti Via Roma, 12 - 33044 Morano (UD) ©mail: info@cecotti.com tel. 0432.610670 - fax 0432.740886	Il committente Isonline Ambiente srl Via Cau de Mezo, 10 - Ronchi dei Legionari (GO)	Il tecnico Ing. Clelio Cecotti

LEGENDA

- Idrante a colonna soprasuolo
- ☒ Cassetta con lancia erogatrice
- Caditoia stradale sifonata
- Linea acqua antincendio
- Linea acqua di pozzo
- Linea acqua industriale
- Linea raccolta percolato
- Scarichi acque bianche (pluviali)
- Scarichi acque meteoriche e lavaggio piazzali
- Scarichi acque nere servizi igienici

- Aree coperte
- Aree asfaltate o cementate
- Vasche
- Aree a verde

- S_n Punto di scarico terminale
- PM_n Piezometro
- P_n Pozzo artesiano
- Confini sito A.I.A.
- - - Confini proprietà



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Á »ÁGFI HDE ÓÁ^|ÁE EÍ DEFI STINQ - GO/AIA/21-1

Aggiornamento e rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L., dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161";

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016, con il quale:
1) è stata autorizzata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata alla Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, con il decreto n. 1454/2015, come aggiornata con il decreto n. 1222/2016, per

l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis n. 5;

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015 e n. 1222 del 31 maggio 2016;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2785 del 15 dicembre 2016, con il quale è stata modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto citato decreto n. 1816/2016;

Vista la nota dell'1 agosto 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 9 agosto 2017, acquisita dal Servizio competente il 9 agosto 2017 con protocollo n. 34891, con la quale il Gestore ha comunicato ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs 152/06 l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- redistribuzione della potenzialità dei rifiuti attualmente trattati tra le diverse categorie ammesse (pre-revamping), all'interno del valore massimo già autorizzato (18.000 t/anno);
- interventi di razionalizzazione delle apparecchiature / del layout interno, senza alcuna modifica agli impatti esterni al fabbricato – (modifiche al progetto di revamping già approvato);
- interventi esterni sul fabbricato adibito ad officina e sull'impianto di depurazione, a seguito della progettazione esecutiva degli stessi – (modifiche al progetto di revamping già approvato);

Vista la nota prot. n. 35918 del 21 agosto 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 1 agosto 2017, al Comune di Moraro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Gorizia, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che le modifiche sopra menzionate devono ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota del 28 agosto 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 36782, con la quale il Gestore, ha inviato integrazioni spontanee della documentazione già trasmessa in data 9 agosto 2017, riguardanti le modalità di accatastamento in cumuli dei rifiuti verdi in ingresso all'impianto e le conseguenti capacità di stoccaggio;

Vista la nota prot. n. 37785 del 4 settembre 2017, trasmessa mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la documentazione integrativa fornita dal Gestore in data 28 agosto 2017, al Comune di Moraro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Gorizia all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia;

Vista la nota prot. n. 38918 del 12 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia ha espresso, per quanto di competenza, In relazione alla comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 1/8/2017, il proprio parere favorevole allo scarico nel corpo recettore del miscuglio di acque reflue provenienti dall'insediamento in argomento, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) gli scarichi sono condizionati al:
 - rispetto dei limiti stabiliti dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi che recapitano sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo;
 - divieto di scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06;
 - divieto di scarico delle sostanze contenute nell'elenco di priorità di cui alla tabella 1/A del punto A.2.6 dell'allegato 1 alla parte III del D.Lgs. 152/06, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del medesimo decreto;
- 2) gli scarichi ed i sistemi di scarico devono mantenere inalterate le caratteristiche tecniche descritte in premessa e fornite a supporto dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, fatte salve le eventuali modifiche prescritte dal presente parere. Qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 1), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione;
- 3) allo scarico potranno essere addotte esclusivamente le acque reflue disciplinate dal presente parere;
- 4) al fine di garantire il costante rispetto dei limiti di emissione, il titolare dell'autorizzazione dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione imposte dal costruttore, ai fini del corretto mantenimento e funzionamento dei sistemi di scarico;
- 5) mantenere i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi accessibili per il campionamento ed il controllo; i manufatti di ispezione e prelievo campioni dovranno essere adatti all'uso del campionatore automatico e comunque con un dislivello tra le tubazioni di ingresso ed uscita di almeno 30 cm;
- 6) entro 30 giorni dalla data di rilascio dell'aggiornamento del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, la Società dovrà trasmettere un dettagliato cronoprogramma aggiornato delle varie fasi di cantiere alla luce delle modifiche sostanziali previste nel progetto;
- 7) dovrà essere data tempestiva comunicazione alle autorità competenti dell'attivazione degli scarichi nella sua nuova configurazione progettuale;
- 8) è fatto obbligo, prima dell'attivazione degli scarichi di cui al precedente punto 7), trasmettere, in modalità telematica, alla Regione ed all'ARPA-FVG:
 - il certificato di regolare esecuzione o di ultimazione lavori, a firma del direttore dei lavori, attestante l'avenuta realizzazione delle opere eseguite, conformemente a quanto indicato negli elaborati progettuali presenti agli atti della Regione Fvg unitamente alle planimetrie e alla relazione tecnica di riscontro delle eventuali modifiche non sostanziali preventivamente comunicate;
 - il manuale operativo di manutenzione e di gestione dell'impianti di depurazione di nuova realizzazione;
 - il manuale operativo di gestione, atto a disciplinare le modalità gestionali dei piazzali esterni pavimentati aggiornato alle disposizioni prescrittive indicate del presente parere;
- 9) con riferimento alla gestione e manutenzione degli impianti di trattamento ed al controllo dello scarico:
 - A. con riferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue, è fatto d'obbligo di:
 - rispettare scrupolosamente le indicazioni della casa costruttrice nella gestione degli impianti di trattamento;

- con la frequenza necessaria, provvedere alla messa a punto ed alla taratura dell'impianto di SBR, in modo da garantirne la massima efficienza;
- con la frequenza necessaria, e comunque almeno annualmente, provvedere alle operazioni di pulizia delle canalette di raccolta, all'asportazione dei fanghi e degli altri materiali di risulta provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento ed al loro allontanamento in conformità alla normativa vigente ed alla verifica dell'efficienza dei sistemi depurativi, provvedendo nel caso al ripristino dell'ottimale funzionamento dei comparti stessi ed ogni altra operazione di manutenzione necessaria per garantire il buon funzionamento degli impianti;
- al termine di ogni evento meteorico di particolare intensità, provvedere alla verifica del buono stato di funzionamento degli impianti e, se del caso, all'estrazione dei fanghi e degli oli dai comparti di trattamento;

B. con riferimento allo scarico è fatto inoltre obbligo di:

- eseguire mensilmente un controllo del punto di scarico, verificando che non vi siano fenomeni di impaludamento, ristagno di liquami, di rilascio di odori sgradevoli o una diminuzione dell'efficienza del sistema drenante, garantendone la massima efficienza;

C. è fatto obbligo, entro 30 giorni dalla data di attivazione del flusso di scarico di cui al precedente punto 7), di provvedere a predisporre un "registro di manutenzione" degli impianti di depurazione, con le modalità descritte negli elaborati tecnici in atti presso la Regione, sul quale dovranno essere annotati cronologicamente:

- tutte le operazioni di gestione e manutenzione degli impianti di trattamento e di controllo dello scarico di cui alle precedenti lettere A. e B.;
- tutte le ulteriori verifiche tecniche di funzionamento e le operazioni eseguite presso l'impianto di depurazione che riguardano:
- i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
- le annotazioni degli eventuali anomalie, difetti riscontrati e/o interruzione del funzionamento dei sistemi di scarico o di trattamento, anche dovute a cause indipendenti dalla volontà del gestore e le operazioni poste in essere per riportare gli impianti ad un corretto stato di funzionamento e minimizzare gli impatti sull'ambiente;
- le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria programmata dei comparti di trattamento e delle opere elettromeccaniche a servizio degli impianti di depurazione;
- lo smaltimento dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni di cui alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
- l'archiviazione dei certificati delle analisi di autocontrollo;

I dati delle attività di cui sopra, dovranno essere riportati sull'apposito registro, entro e non oltre 20 giorni dalla data delle operazioni eseguite sull'impianto stesso, allegando contestualmente i rispettivi verbali e certificati di controllo e manutenzione eseguiti. Il registro di manutenzione di cui in precedenza dovrà essere custodito dal gestore dell'impianto stesso, e consultabile su eventuale richiesta delle autorità locali di controllo competenti;

D. è fatto obbligo di trasmettere in modalità telematica con frequenza annuale, alla

Regione ed all'ARPA-FVG, copia del quaderno d'impianto di cui alla precedente lettera H., dei formulari relativi allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla manutenzione degli impianti di trattamento delle acque e documentazione fotografica attestante gli interventi di manutenzione; la trasmissione dovrà essere effettuata in modalità telematica;

- E. qualunque anomalia o interruzione del funzionamento dei sistemi di scarico o di trattamento, dalla quale derivi l'impossibilità di rispettare i valori limite allo scarico, comporta la sospensione dei flussi di scarico, afferenti allo scarico autorizzato con il presente parere, per il tempo necessario al ripristino delle condizioni di efficienza dei sistemi stessi;
 - F. nel caso in cui dovessero effettuarsi sversamenti e/o contaminazioni accidentali che possano interessare il sistema di scarico, la Ditta dovrà provvedere ad adoperarsi, con adeguate azioni di pulizia, al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche non compatibili con il sistema di scarico. Qualora - nonostante le azioni di prevenzione poste in essere - dovessero comunque verificarsi azioni di contaminazione dell'ambiente esterno attraverso il sistema di scarico, la Ditta dovrà provvedere ad attivare le procedure di cui alla PARTE QUARTA, Titolo V, del D.Lvo. 152/2006;
 - G. con riferimento al controllo analitico dello scarico:
 - in regime di autocontrollo dovrà essere eseguita l'analisi del Saggio di tossicità acuta; qualora il campione non risulti conforme al Saggio di tossicità acuta (Metodica analitica APAT CNR IRSA 8020 B Man 29 2003) si dovranno ripetere le analisi unitamente alla ricerca delle cause della non conformità ed alla loro rimozione;
- 10) con riferimento alla modalità gestionali dell'attività esercitata sui piazzali esterni presso lo stabilimento dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:
- A. sui piazzali potranno essere svolte le attività produttive disciplinate dal presente parere e non potranno essere svolte altre attività e/o stoccati materiali e/o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi liquidi contenenti sostanze non compatibili con il sistema degli scarichi previsti nel progetto;
 - B. è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi contenenti sostanze non compatibili con il processo depurativo;
 - C. al termine delle attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione, svolte sul piazzale di lavaggio dedicato della superficie scolante di 25,00 mq, il gestore dovrà provvedere a pulire l'area di lavaggio con l'idropulitrice, al fine di eliminare eventuali residui inquinanti presenti sull'area stessa;
 - D. l'attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione non potrà essere svolta in nessun caso nel corso di eventi meteorici;
 - E. l'attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione non potrà essere svolta in nessun caso con l'uso di prodotto detergenti;
- 11) con riferimento alle realizzazioni delle opere relative ai sistemi di scarico dovranno altresì essere osservate le seguenti prescrizioni:
- A. la perimetrazione dei bacini così come indicati negli elaborati progettuali, dovrà garantire la separazione idraulica tra le diverse aree al fine del corretto convogliamento delle acque reflue nei sistemi di depurazione, adottando, se ritenuto opportuno, eventuali barriere o cordoli perimetrali di contenimento al fine

di impedire lo sversamento dei reflui prodotti direttamente sul suolo; dovrà essere altresì garantita l'esecuzione a regola d'arte di eventuali giunti di dilatazione, nonché l'adeguata manutenzione del manto impermeabile stesso la fine di prevenire la formazione di crepe o fessure; qualora l'attività esercitata sui piazzali pavimentati comporta la formazione di crepe o fessure nella pavimentazione dovrà essere ripristinata l'integrità in maniera tempestiva;

- B. al fine di garantire il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, il gestore dovrà provvedere ad adottare idonee soluzioni tecniche necessarie ad impedire l'attivazione dello scarico di emergenza, mediante il pozzetto scolmatore, nel caso in cui si verificasse l'interruzione dell'alimentazione elettrica; dovrà in ogni caso essere dotato e mantenuto in funzione il sistema di allarme per il controllo del flusso a monte a e valle del pozzetto scolmatore al fine della segnalazione di eventuali malfunzionamenti;
- C. La condotta DN160 delle acque reflue provenienti dalla piazzola di lavaggio dei mezzi meccanici e delle attrezzature di servizio, che recapita nel pozzetto scolmatore delle acque eccedenti la prima pioggia, dovrà essere dotato di dispositivo di dissipazione delle portate o adeguatamente posizionato in modo di non provocare il rigurgito del flusso nella condotta afferente allo scarico S6;

Vista la nota prot. n. 30447/P/GEN/PRA_AUT del 15 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 18 settembre 2017, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti nel rispetto della seguente prescrizione:

- la Società dovrà inoltrare comunicazione all'Autorità Competente e ad ARPA FVG – Dipartimento di Gorizia – in merito ad eventuali azionamenti del by-pass dello scarico S6, in seguito a guasti o malfunzionamenti dell'impianto;

Vista la nota prot. n. 2007/2017 del 20 settembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 40217, con la quale il Comune di Moraro ha chiesto integrazioni alla documentazione fornita dal Gestore per la richiesta del Permesso di costruire;

Vista la nota prot. n. 42362 del 3 ottobre 2017, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Gestore la nota del Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi datata 12 settembre 2017, la nota di ARPA del 15 settembre 2017 e la nota del Comune di Moraro del 20 settembre 2017, al fine di dare riscontro alle richieste degli Enti medesimi;

Vista la nota del 2 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 47145, con la quale il Gestore ha fornito le integrazioni richieste;

Vista la nota prot. n. 48421 del 9 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota integrativa del Gestore datata 2 novembre 2017, al Comune di Moraro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Gorizia, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati e al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi;

Vista la nota prot. n. 51728 del 27 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 51747, con la quale il Servizio regionale disciplina gestione rifiuti e siti inquinati ha espresso il proprio parere di competenza non rilevando elementi ostativi alla realizzazione del progetto in esame;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 n. 0639A/1, rilasciato dalla Società di certificazione ICIM S.p.A. con sede in Sesto San Giovanni (MI), via Don Enrico Mapelli,

75, da cui risulta che dalla data del 20 gennaio 2014, la Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Raccolta, trasporto, stoccaggio, avvio a trattamento o smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilati agli urbani. Spazzamento manuale o meccanico di aree pubbliche. Gestione di impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti di rifiuti urbani e speciali assimilati (impianto di compostaggio, selezione). Gestione dei Centri di Raccolta. Gestione TARI. Attività di intermediazione di rifiuti urbani e assimilati. Commercializzazione di compost e/o derivati del trattamento dei rifiuti", svolta presso il sito operativo di Moraro (GO), località Gesimis, 5, fino al 9 gennaio 2020;

Vista la Polizza fidejussoria n. 2099058 del 29 settembre 2015, con la quale è stata prestata, a favore del Comune di Moraro (GO), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti (recupero/riciclo R3), un garanzia finanziaria del valore di euro **174.084,82** (centosettantaquattromilaottantaquattro,82), avente validità fino al 5 agosto 2023, rilasciata da Compagnie Française d'Assurance pour le Commerce Extérieur S.A. con rappresentanza generale per l'Italia in Milano, via G. Spadolini, 4;

Considerato che per mero errore materiale nel decreto di modifica sostanziale dell'AIA n. 1816/2016 il calcolo della garanzia finanziaria da prestare per il trattamento dei rifiuti è stato fatto per una quantità di rifiuti speciali non pericolosi pari a 100 Mg anziché per una quantità di rifiuti urbani pari a 40 Mg e una quantità di rifiuti speciali non pericolosi pari a 60 Mg;

Considerato che ad avvenuta realizzazione della modifica sostanziale autorizzata con il decreto n. 1816/2016 la capacità giornaliera di trattamento dei rifiuti passa da 100Mg/giorno, suddivisi in 60Mg/giorno di rifiuti speciali non pericolosi e 40Mg/giorno di rifiuti urbani, a 86,6 Mg/giorno di rifiuti speciali non pericolosi e che pertanto, dalla data di avvenuta realizzazione della modifica sostanziale stessa, l'importo delle garanzie finanziarie prestate a favore del comune di Moraro, potrà essere ridotto fino alla somma di **€ 106.833,11**, come evidenziato nei calcoli di seguito riportati:

- per la capacità giornaliera pari a 86,6 Mg di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g: euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g)

sub totale €170.419,89;

- per la capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi di 82 mc (sino a 100 metri cubi: euro 7635,30)

sub totale €7635,30;

- riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ambientale ISO14001, sul totale di €178.055,19

- l'importo delle garanzie è pari a €106.833,11

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di recepire, in quanto compatibili con l'autorizzazione integrata ambientale, le prescrizioni indicate dal Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia e da ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali nelle proprie note datate rispettivamente 12 settembre 2017 e 15 settembre 2017;

2) di procedere all'aggiornamento e alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 15 dicembre 2016;

DECRETA

1. E' aggiornata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 2785 del 15 dicembre 2016 rilasciata a favore della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis n. 5.

2. E' autorizzata, ai sensi dell'articolo 208, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la realizzazione delle modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione tecnica allegata alla nota dell'1 agosto 2017, così come modificata ed integrata con le note del 28 agosto 2017 e del 2 novembre 2017.

Art. 1 - Aggiornamento e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività al decreto n. 1816/2016 e l'Allegato B al decreto n. 1816/2016, come sostituito dal decreto n. 2785/2016, vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. **Entro 60 giorni** dall'avvenuta realizzazione delle modifiche non sostanziali di cui alla nota dell'1 agosto 2017, il Gestore ne dà comunicazione alla Regione, al Comune di Moraro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Gorizia e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina".

2. **Entro 60 giorni** dal ricevimento del presente decreto il Gestore invia alla Regione un Cronoprogramma che indichi le tempistiche di realizzazione della modifica sostanziale (progetto di revamping) approvata con il decreto n. 1816/2016.

3. Dalla data di avvenuta realizzazione della modifica sostanziale autorizzata con il decreto n. 1816/2016, l'importo delle garanzie finanziarie prestate a favore del comune di Moraro, con la Polizza fidejussoria n. 2099058 del 29 settembre 2015, potrà essere ridotto fino alla somma di **€ 106.833,11**.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1816/2016 e n. 2785/2016.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Isontina Ambiente S.r.l., al Comune di Moraro, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Gorizia, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto IPPC è ubicato in Comune di _Moraro (GO), località Gesimis. In particolare, lo stabilimento è posto in prossimità della strada provinciale 4 "Gradisca-San Lorenzo Isontino", all'estremo sud del territorio comunale nelle vicinanze dei territori di San Lorenzo Isontino, Mariano del Friuli, Gradisca d'Isonzo e Farra d'Isonzo.

L'area è identificata catastalmente nel Comune di _Moraro al foglio 6, con il mappale 1621/1 e, per una piccola porzione, il mappale 1616/2.

Dal punto di vista urbanistico, secondo il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Moraro, aggiornato alla Var. n. 6 approvata nel 2010, lo stabilimento è inserito in zona E5 "di preminente interesse agricolo". Tale classificazione urbanistica consente la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti come normati dall'art. 26 delle Norme Tecniche Attuative del PRGC.

Il comune di _Moraro attualmente ha adottato un piano Comunale di classificazione acustica che non è ancora stato approvato, per cui si applicano i limiti di cui al D.P.C.M. 1/3/1991.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in argomento svolge attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio e biostabilizzazione (attività R3 D.lgs 152/2006) con una capacità massima produttiva autorizzata pari a 27.000 ton/anno e con produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare.

L'attività IPPC è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 1, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;

La produzione di energia da fonti rinnovabili invece avviene esclusivamente mediante impianti _fotovoltaico installati sulla copertura degli edifici per una potenza di picco complessiva pari a 192 kWp.

Con il decreto n. 1816 del 6 settembre 2016 è stata autorizzata la modifica sostanziale che prevede il revamping complessivo dell'impianto con un completo cambiamento tecnologico ed una redistribuzione dei volumi e delle tipologie di rifiuti autorizzati dedicando l'intera potenzialità del sito alla produzione di ammendante compostato misto adottando la tecnologia dell'ossidazione accelerata mediante biocelle statiche.

Nella seguente tabella si riporta il confronto delle capacità produttive dello stato di fatto precedentemente autorizzato e dello stato di progetto in seguito alla modifica sostanziale:

Fase	Categoria All. VIII D.lgs 152/06	Attività	Capacità di trattamento autorizzata		Capacità complessiva
Stato di fatto	punto 5.3 lettera b) comma 1	Compostaggio in trincee dinamiche areate	60 t/giorno	18.000 t/anno	27.000 t/anno
		biostabilizzazione	40 t/giorno	9.000 t/anno	
Stato di progetto Modifica sostanziale	punto 5.3 lettera b) comma 1	Compostaggio in biocelle statiche	86,6 t/giorno	27.000 t/anno	27.000 t/anno

STATO DI FATTO

L'impianto nel suo assetto attuale è in grado di lavorare esclusivamente con la linea di compostaggio, come esercito abitualmente, oppure utilizzando 2 delle 7 trincee di ossidazione presenti per la biostabilizzazione di rifiuti indifferenziati, previamente trattati nella linea dedicata.

Nella linea di compostaggio sono trattate fino a 18.000 t/a di rifiuti costituiti da:

Rifiuti	Potenzialità massima	Potenzialità complessiva
Frazione organica da raccolta differenziata (FORSU)	9.000 t/a	9.000 t/a
Fanghi da depurazione biologica	2.700 t/a	9.000 t/a
Rifiuti verdi da sfalci e potature	9.000 t/a	

La potenzialità della linea è pari a 60 t/giorno ovvero 10 t/ora, valutata considerando l'impianto operativo 6 ore al giorno per 6 giorni settimanali ovvero 300 giorni/anno.

L'impianto è inoltre autorizzato ad operare come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 t/anno.

Con comunicazione di modifica non sostanziale dd. 1/8/2017 la Società ha comunicato l'intenzione di redistribuire la capacità della linea di compostaggio pre modifica sostanziale con le seguenti potenzialità:

rifiuti	Potenzialità massima	Potenzialità complessiva
Frazione organica da raccolta differenziata (FORSU)	18.000 t/a	60 t/die 18.000 t/a
Rifiuti verdi da sfalci e potature		
Fanghi da depurazione biologica	2.700 t/a	

Linea di compostaggio

Il rifiuto verde in ingresso all'impianto viene depositato su una platea esterna e triturato, prima di essere miscelato con la FORSU e i fanghi, depositati all'interno dell'area di ricezione, nella sezione di pretrattamento. Qui le tipologie di rifiuti vengono mescolate ed avviate automaticamente alla vicina sezione di ossidazione accelerata ACT, effettuata mediante cumuli aerati rivoltati. La lavorazione della FORSU e dei fanghi è effettuata entro 24 ore dal conferimento.

Il compost generato dopo 90 giorni di ossidazione accelerata e maturazione in cumuli statici viene sottoposto a raffinazione mediante doppia vagliatura, e quindi trasferito al deposito esterno, coperto. Il materiale lignocellulosico di risulta viene utilizzato come strutturante di ricircolo o, se in esubero, avviato a trattamento presso terzi. Gli scarti vengono anch'essi allontanati ad ulteriori trattamenti.

Dal processo di compostaggio si produce l'ammendante compostato misto, in quanto la matrice iniziale è costituita da una miscela con frazione organica dei rifiuti e frazione di rifiuti vegetali,. Considerando il calo ponderale e la perdita d'acqua che avviene durante il processo si stima una produzione di compost variabile a seconda della tipologia del conferimento in ingresso.

Facendo una stima sulla potenzialità complessiva del compostaggio di 18.000 t/anno, si ottengono circa da 4.000 a 6.600 t/anno di compost.

Le fasi di trattamento sono costituite da:

- stoccaggio dei materiali in arrivo
- miscelazione
- bio-ossidazione
- maturazione
- raffinazione

Linea di biostabilizzazione

Il rifiuto indifferenziato in ingresso viene depositato entro l'area adibita al suo stoccaggio e da qui sottoposto a triturazione, deferrizzazione e vagliatura. La frazione fine, ricca di organico, viene avviata a biostabilizzazione mediante cumulo aerato rivoltato, nelle corsie 6 e 7, in alternativa all'uso delle stesse per il compostaggio, e quindi avviata a recupero presso terzi; la

frazione di sovrappeso, costituita prevalentemente da elementi plastici e cellulorici, viene avviata a ulteriore recupero materiale o per produzione di CSS presso terzi.

Tutti i locali chiusi sono mantenuti in leggera depressione e l'aria aspirata è avviata a trattamento mediante biofiltrazione.

I percolati raccolti sulla pavimentazione interna, assieme al liquido generato dai biofiltri, vengono raccolti ed avviati a smaltimento presso terzi.

Le fasi di trattamento sono le seguenti:

- stoccaggio dei materiali in arrivo
- movimentazione con braccio mobile e benna a polipo
- triturazione
- deferrizzazione
- vagliatura
- biostabilizzazione della frazione organica in corsia (proveniente dal sottovaglio)
- allontanamento della frazione organica stabilizzata (FOS)
- allontanamento del sopravaglio a produzione di CSS o altro recupero materiale

STATO DI PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE

La modifica sostanziale dell'impianto consiste nella realizzazione dei seguenti interventi:

1. sostituzione dell'attuale linea di compostaggio con una nuova linea di ossidazione accelerata ACT mediante l'utilizzo di biocelle statiche dedicate al compostaggio di FORSU, rifiuti verdi, fanghi e alghe avente una capacità massima complessiva di 27.000 t/anno;
2. ottimizzazione delle aree di stoccaggio iniziale mediante incremento della zona adibita al verde, per far fronte alle punte stagionali di conferimento;
3. inserimento di una sezione di vagliatura e deplastificazione intermedia;
4. modifica della sezione di maturazione e raffinazione in cumulo statico sia areato che non areato;
5. riduzione della produzione di rifiuti liquidi (percolato) tramite copertura dei biofiltri, ricircolo dei percolati in biocella e mediante la raccolta delle acque di dilavamento meteorico della zona di stoccaggio dei rifiuti verdi e loro depurazione con attivazione di nuovo scarico;
6. Completa dismissione della linea di stabilizzazione degli RSU.

A valle del revamping di progetto, l'impianto di Moraro sarà quindi dedicato esclusivamente alla produzione di ammendante compostato di qualità (ACM, ammendante compostato misto) dal trattamento della Frazione organica da Raccolta Differenziata, del rifiuto verde da sfalci, potature e alghe spiaggiate, nonché da fanghi, mediante trattamento aerobico.

Rimarrà invece immutata la funzionalità dello stabilimento come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 t/anno per un volume complessivo di messa in riserva R13 di 82mc.

Con la documentazione integrativa d.d. 7 giugno 2016 sono state introdotte le seguenti varianti progettuali rispetto alla documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale d.d. 31 dicembre 2015:

- spostamento delle biocelle verso est, portandole in linea con lo spigolo sud-est del fabbricato esistente, in modo da liberare lo spazio presso l'area di ricevimento da destinare alla futura sezione anaerobica;
- conseguentemente, spostamento dal lato nord a quello sud dei macchinari adibiti a vagliatura intermedia, con mantenimento di parte della muratura interna esistente e delle forometrie di passaggio dal vano di maturazione insufflata a quello di postmaturazione, e ottimizzazione della disposizione delle macchine e degli spazi nella sezione di pretrattamento;
- a seguito di tale spostamento, sostituzione del vaglio rotante esistente, avente motore diesel il cui scarico dava origine all'emissione E5, con un vaglio a dischi alimentato elettricamente. Ciò comporta l'eliminazione del nuovo punto di emissione E5;
- Lo spostamento delle biocelle ha consentito il recupero dell'esistente vasca di raccolta del percolato, VP1, anche come vasca di raccolta e rilancio alla filtrazione dei percolati delle biocelle, previo inserimento di un'ulteriore pompa di sollevamento PP1;
- La zona destinata a deposito oli e ricambi nel precedente progetto verrà utilizzata per l'inserimento di una nuova macchina insacchettatrice del compost, in modo da consentirne anche l'insacchettamento in unità da 20 kg oltre che sfuso. Pertanto è stato necessario inserire un nuovo stoccaggio olii freschi ed esausti, costituito da un container adibito a tale uso, dotato di pavimentazione grigliata con vasca di raccolta. Si è inoltre inserito un nuovo edificio ad uso officina e deposito ricambi, posizionato a fianco del deposito compost coperto.

Nuova Linea di compostaggio

A seguito delle modifiche il trattamento dei rifiuti sulla nuova linea di compostaggio avverrà nelle seguenti fasi:

- Ricezione e pretrattamento FORSU/fanghi: triturazione preliminare / rompisacchi in ambiente chiuso;
- Ricezione e preparazione della frazione ligneo-cellulosica: triturazione in area esterna dedicata e stoccaggio in cumuli, trasferiti all'interno dell'area di miscelazione;
- Ricezione e preparazione della frazione alghe: stoccaggio interno all'area di miscelazione o eventuale premiscelazione esterna in cumuli con frazione ligneo-cellulosica triturata;
- Preparazione miscela con FORSU/fanghi e frazione ligneo-cellulosica/alghe: caricamento delle varie frazioni e dello strutturante di ricircolo in mixer;
- Compostaggio aerobico: mediante pala gommatata, carico biocelle di bioossidazione, con aerazione forzata e bagnatura con percolato e scarico delle stesse a completamento delle reazioni di ossidazione ACT (15 giorni);
- Maturazione e raffinazione compost: il compost fresco viene ripreso da pala meccanica e trasportato alla sezione di maturazione, in cumulo su pavimentazione areata o non areata, per il completamento dei cicli fermentativi;
- Al termine del processo di maturazione, si procede alla raffinazione spinta, su linea dedicata, del compost maturo, al fine di ottenere il compost finito, da avviarsi alle utenze finali e permettere il recupero dell'ultima frazione ancora presente dello strutturante, da riutilizzarsi in fase ACT.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 1/8/2017 la società ha comunicato una revisione del flusso di trattamenti previsti nel progetto di revamping per razionalizzarlo, in particolare per quanto riguarda la sezione di vagliatura intermedia inizialmente progettata, che diventa ridondante e non più necessaria.

In conseguenza all'eliminazione di tale fase di trattamento si ha una ridisposizione delle apparecchiature sia nella zona di miscelazione che in quella di raffinazione, con riduzione del numero di nastri inizialmente preventivati e quindi complessivamente una razionalizzazione delle linee produttive.

Nella seguente tabella si riporta la capacità di stoccaggio dei rifiuti verdi presso il piazzale di ricezione e trattamento:

	Superficie piazzale	Volume stoccaggio	Quantità massima rifiuto verde
Stato di fatto pre modifica sostanziale	1.700 mq	4.350 mc	2.600 t
Post modifica sostanziale	2.700 mq	6.670 mc	4.000 t

Nella seguente tabella si riporta la capacità di trattamento della nuova linea di compostaggio suddivisa per le varie tipologie di rifiuti trattabili:

rifiuti	Potenzialità di trattamento	Capacità massima complessiva
FORSU e rifiuti lignocellulosici (cd. Verde)	Fino a 27.000 t/anno	27.000 t/anno
Fanghi	Fino a 3.000 t/anno	
Alghe spiaggiate	Fino a 3.000 t/anno (% in miscela sempre < al 20%)	

La potenzialità giornaliera dell'impianto così come modificato, intesa come quantità massima di rifiuto avviata giornalmente a trattamento, è pari a 86,6 t/die.

Fasi di Realizzazione

La realizzazione delle opere in progetto richiede l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. Realizzazione di rampe ed elevazione della pavimentazione interna di +50 cm per aumentare la facilità di scarico dei rifiuti conferiti nelle aree di ricezione
2. Adeguamento dell'area ex ACT e trattamento RSU mediante:
 - a. eliminazione dei tamponamenti interni divisorii tra area ACT e area di trattamento RSU
 - b. demolizione di parte della parte esterna dell'area trattamento RSU e realizzazione 7 biocelle aerobiche statiche, per la fase ACT, complete di fondazioni, pavimentazione aerata e linee di scarico e raccolta, trattamento e rilancio percolato, portoni, sistema di controllo e regolazione

3. Riconfigurazione del sistema di aspirazione arie esauste esistente, mantenendo immutate le portate ed i sistemi finali di trattamento, e copertura dei biofiltri mediante struttura telonata analoga a quella del deposito compost.
4. Realizzazione di una vasca interrata di accumulo, trattamento mediante filtrazione fine e rilancio del percolato alle biocelle
5. Ampliamento della piazzola di deposito dei rifiuti verdi per circa 1000 mq
6. Realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche raccolte nell'area di deposito e movimentazione rifiuti verdi, adeguata allo scarico al suolo del refluo trattato.
7. Realizzazione di un edificio prefabbricato ad uso officina dimensioni indicative 6,00 x 6,80 x h 3,00 con tetto a doppia falda, sopra la vasca antincendio, in area libera da pozzetti
8. Adeguamento degli impianti elettrici e di controllo

MODIFICHE ESTERNE A SEGUITO DELLA COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE D.D. 1/8/2017

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 1/8/2017 la società ha comunicato che il previsto fabbricato uso officina da realizzarsi in prossimità dell'esistente tettoia per lo stoccaggio, verrà realizzato in diversa localizzazione rispetto a quanto precedentemente approvato ed avrà dimensioni maggiori. Oltre al vano ad uso officina, esso comprenderà un portico laterale da utilizzare come area per ricarica dei carrelli elettrici di cui è dotato l'insediamento.

Per poter effettuare adeguatamente la manutenzione delle apparecchiature presenti in sito, il progetto è stato inoltre modificato prevedendo la realizzazione di una nuova piazzola di lavaggio delle apparecchiature da manutentare.

Per tale motivo un'area della platea in progetto sarà adibita a lavaggio: in essa sarà posizionata un'apposita griglia di raccolta collegata ad un disoleatore a coalescenza, per una preliminare depurazione delle acque di lavaggio e meteoriche ivi ricadenti prima del loro ingresso nel depuratore tipo SBR già previsto.

A seguito della necessità di convogliare il nuovo flusso di scarico presso l'impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento, esso verrà spostato mantenendo analoghe dimensioni e caratteristiche impiantistiche, sul lato sud della tettoia compost esistente.

I due punti di scarico al suolo S5 ed S6 verranno inoltre realizzati non con pozzi disperdenti ma con più idonee camere di infiltrazione adeguatamente dimensionate sulle precipitazioni di punta.

ENERGIA

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete e prodotta dagli impianti _fotovoltaico installati sulla copertura degli edifici, da 192 kWp.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

L'impianto completo funzionante a regime ha un consumo nettamente superiore all'energia prodotta, pertanto esso viene alimentato dalla rete elettrica nazionale mediante una cabina di media tensione posizionata in altro lotto, in comune con l'attività adiacente.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Emissioni da biofiltro – sezione compostaggio

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di compostaggio sono quelle areali relative ai due biofiltri aperti presenti, di cui uno a servizio della zona ACT e l'altro a servizio dell'area di maturazione e raffinazione.

La sorgente di tali emissioni è costituita dalle aree di lavoro ove avviene la ricezione e lavorazione dei materiali in ingresso. Il punto di scarico/emissione in atmosfera è costituito dal letto di ciascun biofiltro. Tali punti sono identificati con le sigle **E1** ed **E2**.

- **E1**, convogliato e areale, costituito dall'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di preparazione miscele e quindi di bioossidazione e convogliata ad un biofiltro aperto previa saturazione di umidità in uno scrubber.
- **E2**, convogliato e areale, costituito dall'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di maturazione e raffinazione e convogliata, previo parziale passaggio in filtro a maniche, ad un biofiltro aperto.

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

punto	provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Trattamento emissioni
E1	preparazione miscele	72.000	Scrubber+biofiltro
E2	maturazione e raffinazione	50.000	Filtro a maniche+biofiltro

I punti di emissione non soggetti ad autorizzazione associati ad impianti di emergenza sono i seguenti:

punto	provenienza
E3	Gruppo elettrogeno diesel da 200kWe
E4	Gruppo motopompa antincendio diesel

Emissioni non convogliate

Le emissioni diffuse prodotte presso il sito sono riconducibili alle attività di seguito riportate.

Triturazione del verde

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 3,0 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Infine, le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento (raffica maggiore a 20 nodi).

Movimentazioni rifiuti prodotti e compost

La movimentazione dei materiali di processo è assicurata da macchinari ad azionamento elettrico (carrello elevatore), mentre le operazioni di manipolazione dei materiali entranti per il

caricamento del ciclo, ed uscenti per la spedizione, sono svolte da una pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato non è polverulento. Inoltre il compost viene depositato entro un silos chiuso su tre lati da pareti in CA alte 4 metri e sovrastato da copertura telonata, per minimizzare qualsiasi azione di trasporto aeraulico.

Si precisa inoltre che le aree di pretrattamento e maturazione sono dotate di sistemi mobili di nebulizzazione enzimi, che vengono attivati in caso di necessità di manutenzioni con portoni aperti o con biofiltro fuori servizio, al fine di ridurre l'impatto osmogenico relativo.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di reti separate per la raccolta e convogliamento delle acque reflue.

Le acque nere civili provenienti dall'edificio servizi sono convogliate direttamente in vasche Imhoff e da qui a pozzi perdenti.

Le acque dei pluviali sono raccolte separatamente e scaricate in pozzi perdenti, dopo aver attraversato e mantenuto in carico la vasca antincendio / acqua industriale, onde ridurre i consumi di stabilimento.

Le acque di dilavamento dai piazzali di transito degli automezzi ecc. vengono captate separatamente e convogliate nella vasca di raccolta delle acque di prima pioggia del volume utile di 150 m³. Le acque accumulate vengono pertanto decantate e successivamente, mediante azionamento manuale (verifica quotidiana degli operatori ad esclusione della domenica), sollevate ed inviate anche esse allo scarico del sistema disperdente. Nel caso in cui si verificano sversamenti o altro evento che possa inquinare tali acque, il refluo ivi contenuto viene gestito come rifiuto liquido e avviato a smaltimento.

Le acque cariche di processo sono inviate a una vasca di accumulo percolati del volume di 20 m³ e da qui sono aspirate e trasportate mediante automezzo a un impianto di trattamento esterno. Sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, dai percolati e colaticci prodottisi nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, dalle acque usate per l'inumidimento artificiale dei cumuli all'interno della sezione di compostaggio, nonché dalle acque di percolazione nella massa filtrante del biofiltro e nel collettore di arrivo dell'aria da depurare. La loro gestione viene effettuata con sistema a tenuta. Il volume assegnato alla vasca risulta quello minimo per assicurare una buona autonomia temporale e nel contempo ridurre al minimo lo sviluppo di odori in vasca per fermentazioni anaerobiche. Da qui le acque di processo vengono prelevate con autobotti e trasferite ad idonei impianti autorizzati di trattamento.

I reflui costituiti dalle acque di processo pertanto non costituiscono scarico ma rifiuto liquido.

A seguito della modifica sostanziale, le acque di prima pioggia che dilavano l'area di deposito e triturazione del rifiuto verde, attualmente gestite come percolato, verranno collettate separatamente ed inviate ad un impianto di trattamento dedicato, dove subiranno un trattamento di grigliatura, decantazione/ equalizzazione ed ossidazione biologica per poi venire scaricate al suolo mediante un nuovo pozzetto campionabile denominato S5.

Emissioni sonore

Il comune di Moraro non ha ancora adottato il Piano Comunale di Classificazione Acustica del territorio così come previsto dalla vigente normativa sull'inquinamento acustico. Restano pertanto validi i limiti definiti dal DPCM 01.03.1991.

Certificazioni ambientali

Con certificato n. 0639A/1. L'impianto ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14.001:2004 con validità fino al 9 gennaio 2020.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività IPPC di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/2006, relativa all'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio e biostabilizzazione e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, svolta presso l'installazione della Società ISONTINA AMBIENTE S.r.l sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis n. 5, avviene nel rispetto di quanto prescritto in seguito.

Modifiche impiantistiche

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale dell'AIA datata 23 dicembre 2015, pervenuta in data 31 dicembre 2015 ed acquisita al protocollo regionale n.19/A d.d. 4/1/2016 così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta in data 8 giugno 2016 ed acquisita al protocollo regionale n.14405/A e n.14406/A d.d. 8/6/2016 e n.14412/A, n.14413/A, n.14431/A, n.14434/A e n.14435/A d.d. 9/6/2016, come ulteriormente aggiornata con la comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 1/8/2017 acquisita al protocollo regionale n.34891/A d.d. 9/8/2017, così come modificata ed integrata con la documentazione acquisita al protocollo regionale n. 36782 d.d. 28/8/2017 e n. 47145 d.d. 2/11/2017.

Si prescrive che:

5. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio come dettagliato nel cronoprogramma redatto dalla Società, venga data tempestiva comunicazione alla Regione, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
6. con riferimento alla prevista realizzazione di un fabbricato ad uso officina, si prescrive l'aggiornamento del manuale operativo di gestione con l'implementazione di tutte le procedure e le precauzioni per la corretta gestione dei rifiuti derivanti dalle attività ivi eseguite;
7. dovrà essere predisposto un pozzetto di campionamento delle acque reflue a valle dello scolmatore delle acque eccedenti la prima pioggia, prima del recapito nel punto di scarico "S6"
8. i sistemi di dispersione negli strati superficiali del sottosuolo dovranno essere realizzati nel rispetto delle disposizioni dell'allegato 5, punto 2.1 della Deliberazione del Comitato Interministeriale 4 febbraio 1977;
9. al completamento delle opere di modifica dei sistemi di scarico dovranno essere presentati gli elaborati tecnici aggiornati di quanto materialmente realizzato in conformità delle prescrizioni precedentemente indicate;
10. dovrà essere data tempestiva comunicazione, agli Enti coinvolti nel procedimento in questione, dell'attivazione dello scarico, provenienti dall'impianto di depurazione a servizio dei piazzali destinati allo stoccaggio rifiuti verdi e alghe, nella sua nuova configurazione progettuale;

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

Nello stato di fatto precedente alla modifica sostanziale l'impianto opera secondo le seguenti capacità:

- La capacità dell'impianto di compostaggio (R3) è di 60 Mg /giorno e 18.000 Mg /anno;
- La capacità dell'impianto di biostabilizzazione RSU (R3) è di 40 Mg /giorno e 9.000 Mg /anno;
- La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 27.000 Mg /anno;

In seguito alla realizzazione della modifica sostanziale l'impianto è autorizzato ad operare secondo le seguenti capacità:

Rifiuti	Potenzialità di trattamento	Capacità massima complessiva
FORSU	Fino a 27.000 Mg /anno	86,6 Mg /giorno
rifiuti lignocellulosici (cd. Rifiuto verde e sfalci)	Fino a 27.000 Mg /anno	27.000 Mg/anno
Fanghi	Fino a 3.000 Mg /anno	
Alghe e piante marine spiaggiate	Fino a 3.000 Mg /anno (‰ in miscela sempre < al 20%)	

L'impianto è inoltre autorizzato ad operare come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 Mg/anno per un volume complessivo di messa in riserva R13 di 82mc.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
Rifiuto verde e sfalci	
	max. 18.000 Mg/anno (*)
02.01.03	scarti di tessuti vegetali
03.01.01	scarti di corteccia e sughero
03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp

03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno
19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili
Fanghi	max. 2.700 Mg/anno (*)
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
20.03.04	fanghi delle fosse settiche
FORSU	max. 18.000 Mg/anno (*)
02.01.02	scarti di tessuti animali
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.02	ceneri leggere di carbone
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato

15.01.01	imballaggi di carta e cartone
19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati
LINEA BIOSTABILIZZAZIONE	
Rifiuto indifferenziato max. 9.000 Mg/anno	
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati
20.03.03	residui della pulizia stradale
20.03.07	rifiuti ingombranti
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>	

(*) nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale la quantità annuale complessiva di rifiuti trattati nella linea di compostaggio (R3) non deve superare in ogni caso le 18.000 Mg/anno

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase successiva alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
FORSU max. 27.000 Mg/anno	
02.01.02	scarti di tessuti animali
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceenerimento ncsp
10.01.02	ceneri leggere di carbone
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coinceenerimento ncsp
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
15.01.01	imballaggi di carta e cartone
19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati
Rifiuto verde e sfalci max. 27.000 Mg/anno	
02.01.03	scarti di tessuti vegetali

03.01.01	scarti di corteccia e sughero
03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp
03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno
19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili
Fanghi max. 3.000 Mg/anno	
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
20.03.04	fanghi delle fosse settiche
ALGHE e PIANTE MARINE SPIAGGIATE max. 3.000 Mg/anno	
20 03 03	Altri rifiuti urbani – residui della pulizia stradale (alghe e piante marine spiaggiate)
20 02 01	Rifiuti prodotti da giardini e parchi – rifiuti biodegradabili (alghe e piante marine spiaggiate)
20 01 99	Rifiuti urbani inclusi i rifiuti oggetto di raccolta differenziata – altre frazioni non specificate altrimenti (alghe e piante marine spiaggiate)
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>	

Prescrizioni:

1. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 75/2010. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba;
2. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
3. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
4. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo").
5. la società dovrà adottare specifici accorgimenti per evitare la proliferazione delle zanzare;
6. le operazioni di manutenzione degli impianti (rivoltamento e sostituzione dello strato di filtrazione, svuotamento delle tramogge di raccolta delle polveri, pulizia del sistema di umidificazione, etc.) devono essere effettuate dal personale dello stabilimento assegnato a tali mansioni – ovvero dalla ditta incaricata del servizio di manutenzione – con cura e con la periodicità determinata in base alle reali condizioni di esercizio dei medesimi, comunque non inferiore a quanto dichiarato dal costruttore per condizioni di esercizio corrispondenti al carico minimo previsto in sede di progetto. Ogni operazione deve essere annotata su di un registro all'uopo predisposto, conservato presso lo stabilimento e reso disponibile agli organi di controllo che ne facciano richiesta. Ogni registrazione annotata sul registro delle manutenzioni dovrà recare la firma dell'addetto e quella del responsabile dell'impianto;
7. eventuali segnalazioni di anomalie radiometriche dovranno essere tempestivamente trasmesse anche alla Regione, alla Provincia di Gorizia, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;

Campagna sperimentale per il compostaggio di alghe e piante marine spiaggiate

Prima dell'avvio a regime delle modifiche sostanziali autorizzate, l'impianto è autorizzato ad effettuare una campagna di sperimentazione per il trattamento di compostaggio di una quantità pari a circa 24 tonnellate di alghe e piante marine spiaggiate provenienti dai lidi Regionali, codificate con CER 20.03.03 o CER 20.02.01.

La campagna dovrà avvenire con le modalità indicate nella relazione tecnica, datata novembre 2015 allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 28 dicembre 2015 acquisita al protocollo regionale n. 33291 d.d. 28/12/2015, e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La quantità di rifiuto verde dovrà rispettare, come indicato nell'allegato 2 del D.lgs 75/2010 ssmmii, la soglia del 20% per ciascun cumulo;
2. La società dovrà istituire un apposito registro, da utilizzare nel corso del periodo di sperimentazione, in cui annotare, con frequenza almeno settimanale, i quantitativi di alghe presenti in ciascun cumulo, le date di ingresso e uscita del materiale, e gli eventuali inconvenienti gestionali occorsi;
3. Nel corso del periodo di sperimentazione dovrà essere condotto un rigoroso monitoraggio dei parametri gestionali ed ambientali, e nell'eventualità che vengano riscontrati disturbi causati da emissioni odorigene, la Società dovrà prontamente provvedere a mettere in atto le misure previste a pag. 14 della relazione tecnica sopra indicata.

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve prestare al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti apposite garanzie finanziarie per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres datato 8/10/1991.

1) calcolo importo pre-modifica sostanziale autorizzata con decreto n. 1816/2016

Prima della realizzazione della modifica sostanziale il valore delle garanzie finanziarie è calcolato per una capacità giornaliera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi pari a 60 Mg, una capacità giornaliera di trattamento di rifiuti urbani pari a 40 Mg ed una capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 82 mc

€129.800,09 considerando la capacità giornaliera pari a 60 Mg di rifiuti speciali non pericolosi:

- 1) fino a 25 t/g: euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g: euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g: euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

€152.705,98 considerando la capacità giornaliera pari a 40 Mg di rifiuti urbani:

- 1) fino a 100 t/g: euro 152.705,98;
- 2) superiore a 100 t/g e fino a 300 t/g: euro 152.705,98 + euro 381,76 per ogni t/g eccedente le prime 100;
- 3) superiore a 300 t/g: euro 229.057,98 + euro 190,88 per ogni t/g eccedente le prime 300;

€7635,30 considerando la capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi di 82 mc:

- 1) sino a 100 metri cubi: euro 7635,30;
- 2) superiore a 100 metri cubi e fino a 500: euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100;
- 3) superiore a 500 metri cubi: euro 30.541,30 + euro 38,18 per ogni cubo eccedente i primi 500;

Considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ambientale ISO 14001, l'importo delle garanzie pari a €290.141,37 è ridotto a **€174.084,82**

2) calcolo importo post-modifica sostanziale autorizzata con decreto n. 1816/2016

A seguito della realizzazione della modifica sostanziale il valore delle garanzie finanziarie è calcolato per una capacità giornaliera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi pari a 86,6 Mg ed una capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 82 mc:

€170.419,89 considerando la capacità giornaliera pari a 86,6 Mg di rifiuti speciali non pericolosi

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

€7635,30 considerando la capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi di 82 mc

- 1) sino a 100 metri cubi : euro 7635,30;
- 2) superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100;
- 3) superiore a 500 metri cubi : euro 30.541,30 + euro 38,18 per ogni cubo eccedente i primi 500;

Considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ambientale ISO14001, l'importo delle garanzie pari a €178.055,19 è ridotto a **€106.833,11**.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punto di emissione E1 (biofiltro) Portata massima: 72.000 Nmc/h	
punto di emissione E2 (biofiltro) Portata massima: 50.000 Nmc/h	
Sostanze	Limiti
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI COLLEGATI AI BIOFILTRI DOPO LA REALIZZAZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE

- a) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia.
- b) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in centoottanta giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia la data di messa a regime dell'impianto.
- c) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

PRESCRIZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI OSMOGENE:

1. Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di MORARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 - a. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emissive,
 - b. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Le acque cariche di processo sono inviate a una vasca di accumulo percolati del volume di 20 m³ e da qui sono aspirate e trasportati mediante automezzo a un impianto di trattamento esterno.

Sono autorizzati i seguenti scarichi:

scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque di prima pioggia dilavamento piazzali	Vasca di prima pioggia	Suolo
	Acque di seconda pioggia dilavamento piazzali	/	
	Acque dilavamento coperture	/	
S2	Acque nere servizi igienici	imhoff	Suolo

S3	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S4	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S5	Acque di prima pioggia dilavamento platea rifiuto verde	Grigliatura, decantazione equalizzazione, ossidazione biologica	suolo
S6	Acque di seconda pioggia dilavamento platea rifiuto verde	filtrazione in filtrococlea	suolo

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) gli scarichi sono condizionati al:
 - rispetto dei limiti stabiliti dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi che recapitano sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo;
 - divieto di scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06;
 - divieto di scarico delle sostanze contenute nell'elenco di priorità di cui alla tabella 1/A del punto A.2.6 dell'allegato 1 alla parte III del D.Lgs. 152/06, fatta eccezione per quelle già normate dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del medesimo decreto;
- 2) gli scarichi ed i sistemi di scarico devono mantenere inalterate le caratteristiche tecniche descritte nella documentazione fornita a supporto dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale, fatte salve le eventuali modifiche successivamente prescritte. Qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 1), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione;
- 3) allo scarico potranno essere adottate esclusivamente le acque reflue costituite da:
 - acque reflue provenienti dal dilavamento meteorico dei piazzali destinati all'attività di deposito movimentazione e trattamento dei rifiuti verdi e alghe e parte della viabilità;
 - acque reflue provenienti da attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione nonché le acque reflue generate dal dilavamento meteorico dalla piazzola di lavaggio stessa che vengono a contatto con sostanze e materiali inquinanti connessi con l'attività esercitate nell'insediamento;
 - acque reflue provenienti dal dilavamento dei piazzali destinati alla movimentazione di mezzi meccanici nonché alla sosta, al transito di automezzi ed autoveicoli e al transito delle maestranze e del personale addetto;
 - acque meteoriche di dilavamento delle coperture dei fabbricati dell'insediamento;
- 4) al fine di garantire il costante rispetto dei limiti di emissione, il titolare dell'autorizzazione

- dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione imposte dal costruttore, ai fini del corretto mantenimento e funzionamento dei sistemi di scarico;
- 5) mantenere i manufatti assunti per la misurazione degli scarichi accessibili per il campionamento ed il controllo; i manufatti di ispezione e prelievo campioni dovranno essere adatti all'uso del campionatore automatico e comunque con un dislivello tra le tubazioni di ingresso ed uscita di almeno 30 cm;
 - 6) entro 30 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Società dovrà trasmettere un dettagliato cronoprogramma aggiornato delle varie fasi di cantiere alla luce delle modifiche previste nel progetto;
 - 7) dovrà essere data tempestiva comunicazione alle Regione, all'ARPA FVG, e al Comune di Moraro dell'attivazione degli scarichi nella loro nuova configurazione progettuale riferita alla comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 1/8/2017;
 - 8) è fatto obbligo, prima dell'attivazione degli scarichi di cui al precedente punto 7), trasmettere, in modalità telematica, alla Regione ed all'ARPA-FVG:
 - il certificato di regolare esecuzione o di ultimazione lavori, a firma del direttore dei lavori, attestante l'avvenuta realizzazione delle opere eseguite, conformemente a quanto indicato negli elaborati progettuali presenti agli atti della Regione Fvg unitamente alle planimetrie e alla relazione tecnica di riscontro delle eventuali modifiche non sostanziali preventivamente comunicate;
 - il manuale operativo di manutenzione e di gestione dell'impianti di depurazione di nuova realizzazione;
 - il manuale operativo di gestione, atto a disciplinare le modalità gestionali dei piazzali esterni pavimentati aggiornato alle disposizioni prescrittive indicate del presente provvedimento;
 - 9) con riferimento alla gestione e manutenzione degli impianti di trattamento ed al controllo dello scarico:
 - A. con riferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue, è fatto d'obbligo di:
 - rispettare scrupolosamente le indicazioni della casa costruttrice nella gestione degli impianti di trattamento;
 - con la frequenza necessaria, provvedere alla messa a punto ed alla taratura dell'impianto di SBR, in modo da garantirne la massima efficienza;
 - con la frequenza necessaria, e comunque almeno annualmente, provvedere alle operazioni di pulizia delle canalette di raccolta, all'asportazione dei fanghi e degli altri materiali di risulta provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento ed al loro allontanamento in conformità alla normativa vigente ed alla verifica dell'efficienza dei sistemi depurativi, provvedendo nel caso al ripristino dell'ottimale funzionamento dei comparti stessi ed ogni altra operazione di manutenzione necessaria per garantire il buon funzionamento degli impianti;
 - al termine di ogni evento meteorico di particolare intensità, provvedere alla verifica del buono stato di funzionamento degli impianti e, se del caso, all'estrazione dei fanghi e degli oli dai comparti di trattamento;
 - B. con riferimento allo scarico è fatto inoltre obbligo di:
 - eseguire mensilmente un controllo del punto di scarico, verificando che non vi siano fenomeni di impaludamento, ristagno di liquami, di rilascio di odori

sgradevoli o una diminuzione dell'efficienza del sistema drenante, garantendone la massima efficienza;

- C. è fatto obbligo, entro 30 giorni dalla data di attivazione del flusso di scarico di cui al precedente punto 7), di provvedere a predisporre un "registro di manutenzione" degli impianti di depurazione, con le modalità descritte negli elaborati tecnici in atti presso la Regione, sul quale dovranno essere annotati cronologicamente:
- tutte le operazioni di gestione e manutenzione degli impianti di trattamento e di controllo dello scarico di cui alle precedenti lettere A. e B.;
 - tutte le ulteriori verifiche tecniche di funzionamento e le operazioni eseguite presso l'impianto di depurazione che riguardano:
 - i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
 - le annotazioni degli eventuali anomalie, difetti riscontrati e/o interruzione del funzionamento dei sistemi di scarico o di trattamento, anche dovute a cause indipendenti dalla volontà del gestore e le operazioni poste in essere per riportare gli impianti ad un corretto stato di funzionamento e minimizzare gli impatti sull'ambiente;
 - le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria programmata dei comparti di trattamento e delle opere elettromeccaniche a servizio degli impianti di depurazione;
 - lo smaltimento dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni di cui alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
 - l'archiviazione dei certificati delle analisi di autocontrollo;
- I dati delle attività di cui sopra, dovranno essere riportati sull'apposito registro, entro e non oltre 20 giorni dalla data delle operazioni eseguite sull'impianto stesso, allegando contestualmente i rispettivi verbali e certificati di controllo e manutenzione eseguiti. Il registro di manutenzione di cui in precedenza dovrà essere custodito dal gestore dell'impianto stesso, e consultabile su eventuale richiesta delle autorità locali di controllo competenti;
- D. è fatto obbligo di trasmettere in modalità telematica con frequenza annuale, alla Regione ed all'ARPA-FVG, copia del quaderno d'impianto di cui alla precedente lettera C., dei formulari relativi allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla manutenzione degli impianti di trattamento delle acque e documentazione fotografica attestante gli interventi di manutenzione; la trasmissione dovrà essere effettuata in modalità telematica;
- E. qualunque anomalia o interruzione del funzionamento dei sistemi di scarico o di trattamento, dalla quale derivi l'impossibilità di rispettare i valori limite allo scarico, comporta la sospensione dei flussi di scarico, afferenti allo scarico autorizzato con il presente provvedimento, per il tempo necessario al ripristino delle condizioni di efficienza dei sistemi stessi;
- F. nel caso in cui dovessero effettuarsi sversamenti e/o contaminazioni accidentali che possano interessare il sistema di scarico, la Ditta dovrà provvedere ad adoperarsi, con adeguate azioni di pulizia, al fine di evitare contaminazioni delle acque meteoriche non compatibili con il sistema di scarico. Qualora - nonostante le azioni di prevenzione poste in essere - dovessero comunque verificarsi azioni di contaminazione dell'ambiente esterno attraverso il sistema di scarico, la Ditta dovrà provvedere ad attivare le procedure di cui alla PARTE QUARTA, Titolo V, del D.Lvo.

152/2006;

- G. con riferimento al controllo analitico dello scarico:
- in regime di autocontrollo dovrà essere eseguita l'analisi del Saggio di tossicità acuta; qualora il campione non risulti conforme al Saggio di tossicità acuta (Metodica analitica APAT CNR IRSA 8020 B Man 29 2003) si dovranno ripetere le analisi unitamente alla ricerca delle cause della non conformità ed alla loro rimozione;
- H. La società dovrà comunicare alla Regione e ad ARPA FVG, dipartimento provinciale di Gorizia, gli eventuali azionamenti del by-pass dello scarico S6 in seguito a guasti o malfunzionamenti dell'impianto.
- 10) con riferimento alla modalità gestionali dell'attività esercitata sui piazzali esterni presso lo stabilimento dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:
- A. sui piazzali potranno essere svolte le attività produttive disciplinate dal presente provvedimento e non potranno essere svolte altre attività e/o stoccati materiali e/o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi liquidi contenenti sostanze non compatibili con il sistema degli scarichi previsti nel progetto;
 - B. è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria interna liquidi contenenti sostanze non compatibili con il processo depurativo;
 - C. al termine delle attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione, svolte sul piazzale di lavaggio dedicato della superficie scolante di 25,00 mq, il gestore dovrà provvedere a pulire l'area di lavaggio con l'idropulitrice, al fine di eliminare eventuali residui inquinanti presenti sull'area stessa;
 - D. l'attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione non potrà essere svolta in nessun caso nel corso di eventi meteorici;
 - E. l'attività di lavaggio dei macchinari e delle attrezzature sottoposte a manutenzione non potrà essere svolta in nessun caso con l'uso di prodotto detergenti;
- 11) con riferimento alle realizzazioni delle opere relative ai sistemi di scarico dovranno altresì essere osservate le seguenti prescrizioni:
- A. la perimetrazione dei bacini così come indicati negli elaborati progettuali, dovrà garantire la separazione idraulica tra le diverse aree al fine del corretto convogliamento delle acque reflue nei sistemi di depurazione, adottando, se ritenuto opportuno, eventuali barriere o cordoli perimetrali di contenimento al fine di impedire lo sversamento dei reflui prodotti direttamente sul suolo; dovrà essere altresì garantita l'esecuzione a regola d'arte di eventuali giunti di dilatazione, nonché l'adeguata manutenzione del manto impermeabile stesso la fine di prevenire la formazione di crepe o fessure; qualora l'attività esercitata sui piazzali pavimentati comporta la formazione di crepe o fessure nella pavimentazione dovrà essere ripristinata l'integrità in maniera tempestiva;
 - B. al fine di garantire il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, il gestore dovrà provvedere ad adottare idonee soluzioni tecniche necessarie ad impedire l'attivazione dello scarico di emergenza, mediante il pozzetto scolmatore, nel caso in cui si verificasse l'interruzione dell'alimentazione elettrica; dovrà in ogni caso essere dotato e mantenuto in funzione il sistema di allarme per il controllo del flusso a monte a e valle del pozzetto scolmatore al fine della segnalazione di eventuali malfunzionamenti;

- C. La condotta DN160 delle acque reflue provenienti dalla piazzola di lavaggio dei mezzi meccanici e delle attrezzature di servizio, che recapita nel pozzetto scolmatore delle acque eccedenti la prima pioggia, dovrà essere dotato di dispositivo di dissipazione delle portate o adeguatamente posizionato in modo di non provocare il rigurgito del flusso nella condotta afferente allo scarico S6.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MORARO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

SUOLO

Con frequenza almeno decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - GO/AIA/21-1

Modifica e rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L., dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti";

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015, di rilascio, alla Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1222 del 31 maggio 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1454/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016, con il quale:

1) è stata autorizzata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata alla Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. (di seguito indicata come Gestore), con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, con il decreto n. 1454/2015, come aggiornata con il decreto n. 1222/2016, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5;

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015 e n. 1222 del 31 maggio 2016;

Considerato che all'Allegato B, "LIMITI E PRESCRIZIONI", "Modifiche impiantistiche", è stata imposta la seguente prescrizione:

5. al completamento delle opere di modifica dei sistemi di scarico dovranno essere presentati gli elaborati tecnici aggiornati di quanto materialmente realizzato in conformità delle prescrizioni precedentemente indicate;

Vista la nota prot. n. 5942 del 20 settembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 24690, con la quale il Gestore:

1) ha trasmesso, in ottemperanza alla prescrizione sopra menzionata, gli elaborati tecnici debitamente aggiornati sulla base dei lavori eseguiti ai sistemi di scarico;

2) ha chiesto di procedere allo spostamento del punto di campionamento PC1 delle acque meteoriche di dilavamento convogliate allo scarico S1, con la seguente motivazione:

- la richiesta, già discussa e concertata con ARPA durante la visita ispettiva, è avanzata in ragione del fatto che il pozzetto attualmente usato risulta fisicamente poco agevole ai fini del campionamento e del fatto che al pozzetto stesso è direttamente collegato, con conseguenti problemi di interferenze, anche lo scarico delle acque bianche meteoriche provenienti dalla vasca antincendio, alimentata esclusivamente dai pluviali della copertura del fabbricato. Tale modifica, pertanto, eviterebbe tali interferenze e consentirebbe di misurare con più precisione lo scarico delle prime piogge direttamente a valle della sezione di trattamento ad esse dedicata;

3) ha chiesto la rettifica di alcune imprecisioni riscontrate nella Tabella n. 5 – Inquinanti monitorati, contenuta nel Piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato C, al decreto n. 1816/2016;

Vista la nota prot. n. 25098 del 26 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 20 settembre 2016, al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", chiedendo agli Enti medesimi di esprimere il proprio parere di competenza sul richiesto spostamento del punto di campionamento dello scarico S1;

Vista la nota prot. n. 33563 del 4 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 5 ottobre 2016, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali:

1) ha espresso parere favorevole allo spostamento del punto di campionamento PC1 dello scarico S1, dal pozzetto attualmente utilizzato al punto di scarico della mandata proveniente dalla pompa di svuotamento della vasca di prima pioggia;

2) ha proposto, tenuto conto che la condotta di scarico dalla pompa di sollevamento risulta posta all'interno di un manufatto in cui confluisce anche un'altra condotta di acque di dilavamento dei piazzali, che il Gestore:

a) predisponga un sistema che garantisca il prelievo corretto che dovrà essere costituito unicamente dai reflui in uscita dalla vasca di prima pioggia;

b) trasmetta una planimetria aggiornata con l'indicazione del nuovo punto di campionamento dello scarico S1, che potrà essere denominato PC1 anche nella nuova posizione, nonché dello scarico S5 con il relativo punto di prelievo denominato PC;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica e alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016;

DECRETA

1. E' modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1816 del 6 settembre 2016, rilasciata a favore

della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5.

Art. 1 – Modifica e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato B e l'Allegato C al decreto n. 1816 del 6 settembre 2016 vengono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Isontina Ambiente S.r.l., al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio e biostabilizzazione e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (punto 5.3 lettera b, punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006), svolta presso l'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis n. 5, avviene nel rispetto, da parte della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L., di quanto prescritto in seguito.

Modifiche impiantistiche

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale dell'AIA datata 23 dicembre 2015, pervenuta in data 31 dicembre 2015 ed acquisita al protocollo regionale n.19/A d.d. 4/1/2016 così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta in data 8 giugno 2016 ed acquisita al protocollo regionale n.14405/A e n.14406/A d.d. 8/6/2016 e n.14412/A, n.14413/A, n.14431/A, n.14434/A e n.14435/A d.d. 9/6/2016.

Si prescrive che:

1. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio come dettagliato nel cronoprogramma redatto dalla Società, venga data tempestiva comunicazione alla Regione, alla Provincia di Gorizia, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
2. con riferimento alla prevista realizzazione di un fabbricato ad uso officina, si prescrive l'aggiornamento del manuale operativo di gestione con l'implementazione di tutte le procedure e le precauzioni per la corretta gestione dei rifiuti derivanti dalle attività ivi eseguite;
3. dovrà essere predisposto un pozzetto di campionamento delle acque reflue a valle dello scolmatore delle acque eccedenti la prima pioggia, prima del recapito nel punto di scarico "S6";
4. i sistemi di dispersione negli strati superficiali del sottosuolo dovranno essere realizzati nel rispetto delle disposizioni dell'allegato 5, punto 2.1 della Deliberazione del Comitato Interministeriale 4 febbraio 1977;
5. dovrà essere data tempestiva comunicazione, agli Enti coinvolti nel procedimento in questione, dell'attivazione dello scarico, provenienti dall'impianto di depurazione a servizio dei piazzali destinati allo stoccaggio rifiuti verdi e alghe, nella sua nuova configurazione progettuale;
- 6. il punto di campionamento PC1 dello scarico S1 dovrà essere realizzato conformemente a quanto indicato nella nota della Società prot. n. 5942 del 20 settembre 2016 e dovrà garantire il corretto prelevamento di campioni costituiti unicamente dai reflui in uscita dalla vasca di prima pioggia;**
- 7. entro 60 giorni dallo spostamento del punto di campionamento PC1, il Gestore trasmette alla Regione, al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", un aggiornamento della planimetria A.10 dell'agosto 2016, indicando il nuovo punto di campionamento dello scarico S1, che potrà essere denominato PC1 anche nella nuova posizione, nonché lo scarico S5 con il relativo punto di campionamento denominato PC5;**

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

Nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale l'impianto continua ad operare secondo le seguenti capacità:

- La capacità dell'impianto di compostaggio (R3) è di 60 Mg /giorno e 18.000 Mg /anno;
- La capacità dell'impianto di biostabilizzazione RSU (R3) è di 40 Mg /giorno e 9.000 Mg /anno;
- La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 27.000 Mg /anno;

In seguito alla realizzazione della modifica sostanziale l'impianto è autorizzato ad operare secondo le seguenti capacità:

rifiuti	Potenzialità di trattamento	Capacità massima complessiva
FORSU	Fino a 27.000 Mg /anno	86,6 Mg /giorno
rifiuti lignocellulosici (cd. Rifiuto verde e sfalci)	Fino a 27.000 Mg /anno	27.000 Mg/anno
Fanghi	Fino a 3.000 Mg /anno	
Alghe e piante marine spiaggiate	Fino a 3.000 Mg /anno (% in miscela sempre < al 20%)	

L'impianto è inoltre autorizzato ad operare come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 Mg/anno per un volume complessivo di messa in riserva R13 di 82mc.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
Rifiuto verde e sfalci	
max. 9.000 Mg/anno	
02.01.03	scarti di tessuti vegetali
03.01.01	scarti di corteccia e sughero
03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp
03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno

19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili

Fanghi		max. 2.700 Mg/anno
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia	
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti	
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti	
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)	
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica	
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo	
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane	
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp	
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp	
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
20.03.04	fanghi delle fosse settiche	
FORSU		max. 9.000 Mg/anno
02.01.02	scarti di tessuti animali	
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP	
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)	
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento ncsp	
10.01.02	ceneri leggere di carbone	
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento ncsp	
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	
15.01.01	imballaggi di carta e cartone	

19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati

LINEA BIOSTABILIZZAZIONE	
Rifiuto indifferenziato	max. 9.000 Mg/anno
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati
20.03.03	residui della pulizia stradale
20.03.07	rifiuti ingombranti
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>	

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase successiva alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
FORSU	max. 27.000 Mg/anno
02.01.02	scarti di tessuti animali
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.02	ceneri leggere di carbone
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
15.01.01	imballaggi di carta e cartone
19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati
Rifiuto verde e sfalci	max. 27.000 Mg/anno
02.01.03	scarti di tessuti vegetali
03.01.01	scarti di corteccia e sughero

03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp
03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno
19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili
Fanghi	max. 3.000 Mg/anno
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
20.03.04	fanghi delle fosse settiche
ALGHE e PIANTE MARINE SPIAGGiate	max. 3.000 Mg/anno
20 03 03	Altri rifiuti urbani – residui della pulizia stradale (alghe e piante marine spiaggiate)
20 02 01	Rifiuti prodotti da giardini e parchi – rifiuti biodegradabili (alghe e piante marine spiaggiate)
20 01 99	Rifiuti urbani inclusi i rifiuti oggetto di raccolta differenziata – altre frazioni non specificate altrimenti (alghe e piante marine spiaggiate)
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>	

Prescrizioni:

1. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 75/2010. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba;
2. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
3. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
4. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo").
5. la società dovrà adottare specifici accorgimenti per evitare la proliferazione delle zanzare;
6. le operazioni di manutenzione degli impianti (rivoltamento e sostituzione dello strato di filtrazione, svuotamento delle tramogge di raccolta delle polveri, pulizia del sistema di umidificazione, etc.) devono essere effettuate dal personale dello stabilimento assegnato a tali mansioni – ovvero dalla ditta incaricata del servizio di manutenzione – con cura e con la periodicità determinata in base alle reali condizioni di esercizio dei medesimi, comunque non inferiore a quanto dichiarato dal costruttore per condizioni di esercizio corrispondenti al carico minimo previsto in sede di progetto. Ogni operazione deve essere annotata su di un registro all'uopo predisposto, conservato presso lo stabilimento e reso disponibile agli organi di controllo che ne facciano richiesta. Ogni registrazione annotata sul registro delle manutenzioni dovrà recare la firma dell'addetto e quella del responsabile dell'impianto;
7. eventuali segnalazioni di anomalie radiometriche dovranno essere tempestivamente trasmesse anche alla Regione, alla Provincia di Gorizia, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;

Campagna sperimentale per il compostaggio di alghe e piante marine spiaggiate

Prima dell'avvio a regime delle modifiche sostanziali autorizzate, l'impianto è autorizzato ad effettuare una campagna di sperimentazione per il trattamento di compostaggio di una quantità pari a circa 24 tonnellate di alghe e piante marine spiaggiate provenienti dai lidi Regionali, codificate con CER 20.03.03 o CER 20.02.01.

La campagna dovrà avvenire con le modalità indicate nella relazione tecnica, datata novembre 2015 allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 28 dicembre 2015 acquisita al protocollo regionale n. 33291 d.d. 28/12/2015, e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La quantità di rifiuto verde dovrà rispettare, come indicato nell'allegato 2 del D.lgs 75/2010 ssmmii, la soglia del 20% per ciascun cumulo;
2. La società dovrà istituire un apposito registro, da utilizzare nel corso del periodo di sperimentazione, in cui annotare, con frequenza almeno settimanale, i quantitativi di

alghe presenti in ciascun cumulo, le date di ingresso e uscita del materiale, e gli eventuali inconvenienti gestionali occorsi;

3. Nel corso del periodo di sperimentazione dovrà essere condotto un rigoroso monitoraggio dei parametri gestionali ed ambientali, e nell'eventualità che vengano riscontrati disturbi causati da emissioni odorigene, la Società dovrà prontamente provvedere a mettere in atto le misure previste a pag. 14 della relazione tecnica sopra indicata.

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve prestare al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti apposite garanzie finanziarie per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 8/10/1991.

Considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ambientale ISO14001, l'importo delle garanzie pari a €198.517,79 è ridotto a €119.110,67 calcolato con le seguenti modalità:

€190.882,49 considerando la capacità giornaliera pari a 100 Mg di rifiuti speciali non pericolosi

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

€7635,30 considerando la capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi di 82 mc

- 1) sino a 100 metri cubi : euro 7635,30;
- 2) superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100;
- 3) superiore a 500 metri cubi : euro 30.541,30 + euro 38,18 per ogni cubo eccedente i primi 500.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punto di emissione E1 (biofiltro) Portata massima: 72.000 Nmc/h	
punto di emissione E2 (biofiltro) Portata massima: 50.000 Nmc/h	
Sostanze	Limiti
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI COLLEGATI AI BIOFILTRI DOPO LA REALIZZAZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE

- a) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia.
- b) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in centoottanta giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia la data di messa a regime dell'impianto.
- c) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA.

PRESCRIZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI OSMOGENE:

1. Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di MORARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 - a. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emissive,
 - b. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Le acque cariche di processo sono inviate a una vasca di accumulo percolati del volume di 20 m³ e da qui sono aspirate e trasportate mediante automezzo a un impianto di trattamento esterno.

Sono autorizzati i seguenti scarichi:

scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque di prima pioggia dilavamento piazzali	Vasca di prima pioggia	Suolo
	Acque di seconda pioggia dilavamento piazzali	/	
	Acque dilavamento coperture	/	
S2	Acque nere servizi igienici	imhoff	Suolo

S3	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S4	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S5	Acque di prima pioggia dilavamento platea rifiuto verde	Grigliatura, decantazione equalizzazione, ossidazione biologica	suolo
S6	Acque di seconda pioggia dilavamento platea rifiuto verde	filtrazione in filtrococlea	suolo

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i limiti previsti dalla Tab 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- b) è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- e) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MORARO, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

SUOLO

Con frequenza almeno decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis, del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria ed all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- pozzi piezometrici di verifica delle acque sotterranee
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno dodici anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ISONTINA AMBIENTE S.R.L.	ing. Giuliano Sponton
Società terza contraente	Come da comunicazione della società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Gorizia

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

inquinanti	E1 biofiltri	E2 biofiltri	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	X	X		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 – D.Lgs. 152/06
ammoniaca	X	X		annuale	
Composti organici volatili COV	X	X		annuale	
Polveri sottili	X(**)	X(**)		Annuale(**)	

** dovranno essere analizzate le emissioni di polveri sottili una volta dopo la messa a regime dei nuovi impianti .

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 – sfiato ACT	Scrubber UM01	Pompa vasca liquido di lavaggio	Indicatore portata	Giornaliera	Registro manutenzione
			pompa, indicatore livello liquido di lavaggio, misuratore di differenza di pressione	settimanale	
	Biofiltro 1	Sistema di umidificazione, reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa all'occorrenza	Indicatore di pressione, on-off sistema di umidificazione, livello letto	settimanale	Registro manutenzione
			Analisi su emissioni	Annuale	Rapporti di prova
Ventilatore di estrazione VE03	Ventilatore (cuscinetti, pale,..)	ventilatore	mensile	Registro manutenzione	
E2 – sfiato maturazione	Filtro Maniche 1 FM 1	Maniche, coclea scarico polveri, sistema pulizia maniche	Scarico polveri, presenza aria compressa per controlavaggio;	settimanale	Registro manutenzione
			maniche	Semestrale	
	Biofiltro 2	Sistema di umidificazione, letto filtrante, reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa all'occorrenza	Indicatore di pressione, on-off sistema di umidificazione, livello letto	settimanale	Registro manutenzione
			Analisi su emissioni	Annuale	Rapporti di prova
	Ventilatore di estrazione VE06	Ventilatore (cuscinetti, pale,..)	ventilatore	mensile	Registro manutenzione

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
polveri	Triturazione verde	Umidificazione Sospensione operazioni in caso vento superiore a 25 m/s	Verifica visiva Formazione operatori	/	//

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	S1 presso PC1	* S5 in PC5	S6	MODALITÀ DI CONTROLLO e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X		annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Temperatura	X	X	X		annuale	
Colore	X	X	X		annuale	
Odore	X	X	X		annuale	
Conducibilità	X	X	X		annuale	
Materiali grossolani	X	X	X		annuale	
Solidi sospesi totali	X	X	X		annuale	
BOD ₅	X	X	X		annuale	
COD	X	X	X		annuale	
Fosforo totale	X	X	X		annuale	
Azoto totale	X	X	X		annuale	
Azoto ammoniacale	X	X	X		annuale	
Azoto nitrico	X	X	X		annuale	
Azoto nitroso	X	X	X		annuale	
Cloruri	X	X	X		annuale	
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	X		annuale	
Oli minerali persistenti e Idrocarburi di origine petrolifera persistenti **	X	X	X		annuale	ISPRA Man 223 2015 – Metodo B o metodiche equivalenti derivate da CEN, ISO, EPA, UNI, UNICHIM, etc.

* semestrale per il primo anno di esercizio

** così come definiti al punto 2.3.1 dell'allegato 1 del Manuale ISPRA 75/2011

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca di decantazione	/	livello	Pozzetto di sollevamento e campionamento P1	Visivo settimanale	registro
S1	Tubazione disperdente	/	/	terreno	trimestrale	registro
S2, S3, S4	Vasca imhoff	/	/	vasca	annuale	registro
S5	sgrigliatura	filtrococlea		terreno	trimestrale	registro
S5	decantazione	/	Livello, funzionamento pompe	Pozzetto, pompe	Visivo settimanale	registro
S5	Ossidazione/decantazione	SBR	Vari (ossimetro, dosaggio nutrienti, pompe, sedimentabilità fanghi, ...)	Quadro di controllo e regolazione, pozzetto finale di campionamento	Visivo settimanale	registro

Monitoraggio acque sotterranee

Nelle tabelle 7-8 vengono riportati i controlli da effettuare sulle acque sotterranee

Tab. 7 - Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga		Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
		E	N			
PM2	Monte	E 2403670 N 5086118		19,25	32	Da -22 a -31
PM4	Valle	E 2403441 N 5086081		18,90	32	Da -22 a -31
PM3	Valle	E 2403554 N 5085990		non rilevabile	80	Da -66 a -78

Tab. 8a – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro ³	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
PM2	Monte	x	x	annuale
PM4	Valle	x	x	annuale
PM3	Valle	x	x	annuale

Tab. 8b – Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitativo	Parametri	Frequenza	Metodi
PM2	Monte	si	Temperatura, conducibilità, durezza, bicarbonato, cloruri, calcio, magnesio, sodio, potassio, solfati, azoto ammoniacale, nitrati, ferro, manganese, alluminio, antimonio, argento, arsenico, bario, berillio, boro, cadmio, cianuri liberi, cromo (totale ed esavalente), fluoruri, mercurio, nichel, nitriti, piombo, rame, selenio, zinco, benzene, acrilamide, alifatici alogenati, 1-2 DCE, cloruro di vinile, fitofarmaci, IPA	annuale	
PM4	Valle	si		annuale	
PM3	Valle	si		annuale	

Rumore

Con cadenza almeno triennale e ogni volta che si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

I rilievi acustici dovranno essere effettuati presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento individuati con riferimento all'Indagine acustica redatta dal dott. Davide Fedel e dal TCAA dott. Fulvio Lorenzon d.d. 20.03.2015.

Tali indagini devono essere eseguite sia nel TR diurno che notturno, sia ad impianto attivato che ad impianto disattivato e possibilmente in sincronia temporale tra le postazioni di misura nelle vicinanze dello stabilimento e dei ricettori, nel modo seguente:

- il ricettore individuato (abitazione):
 - misurando o calcolando la conformità ai limiti differenziali in ambiente abitativo (nel caso di stima si dovranno riportare i riferimenti di letteratura, bibliografia e/o normativa tecnica utilizzata);
 - misurando la conformità ai limiti assoluti di immissione scorpendo il rumore prodotto dalla vicina strada provinciale SP5 così come previsto al comma 3 dell'art. 3 del DPCM 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" (nel caso di stima si dovranno riportare i riferimenti di letteratura, bibliografia e/o normativa tecnica utilizzata);

- almeno ai punti (B, E ed in un nuovo p.to da individuarsi a nord dello stabilimento all'esterno della proprietà negli spazi attigui utilizzati da persone e comunità) misurando la conformità ai futuri limiti di emissione introdotti dal PCCA del Comune di Moraro.

I rapporti di prova dovranno essere correlati della caratterizzazione delle varie sorgenti concorrenti al livello di pressione sonora misurato e delle storie temporali dei rilevamenti (non solo degli spettrogrammi come negli elaborati presentati) e dovranno essere allegati certificati di taratura LAT validi.

In ogni caso qualora si evidenziassero possibili superamenti dei limiti citati dovranno essere poste in atto opere di mitigazione e bonifica acustica (redigendo un piano di risanamento aziendale).

Radiazioni

Nella tabella 9 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 9 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti CER 20.03.01	Manuale con strumento portatile	Per ciascun carico	Cartacea su moduli

Rifiuti

Nelle tabelle 10 e 11 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 10– Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i CER autorizzati	visivo	Giornaliero	registro
	strumentale	Annuale o in caso di nuovi conferimenti	registro

Tab. 11 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
19 05 99	Presso terzi autorizzati	analitica	Annuale o secondo necessità impianto di destino	registro
19 12 12				
13 02 05*				
19 08 01				
19 08 12	In proprio		annuale	

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controlli sui punti critici

Nella tabella 12 e 13 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 12 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore biofiltro 1	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Pompa scrubber 1	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Ventilatore biofiltro 2	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Vasca percolato	livello	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Pompa sollevamento prima pioggia	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento prima pioggia	checklist
Pompe impianto depurazione	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Soffianti impianto depurazione	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Filtrococlea	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Vasca di decantazione e accumulo VC1	livello	giornaliera	A regime	visivo	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Pozzetto scolmatore S6	pulizia	giornaliera	A regime	visivo	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist

Tab. 13 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Interventi di manutenzione ordinaria sulle apparecchiature precedentemente elencate oltre agli interventi già riportati in tabella 3 e 6			

La Società predispone un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni in atmosfera (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

La Società predispone un apposito "Registro di manutenzione" degli impianti di depurazione sul quale dovranno essere riportati cronologicamente, le manutenzioni effettuate, le verifiche di funzionamento dell'impianto, la sostituzione e/o manutenzione delle varie componenti elettriche e meccaniche. I dati delle attività di cui sopra, dovranno essere riportati sull'apposito registro, entro e non oltre 20 giorni dalla data delle operazioni eseguite sull'impianto stesso, allegando contestualmente i rispettivi verbali e certificati di controllo e manutenzione eseguiti. Il registro di manutenzione di cui in precedenza dovrà essere custodito dal gestore dell'impianto stesso, e consultabile su eventuale richiesta delle Autorità locali di controllo competenti.

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 14 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 14 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Vasca percolati	Prova di tenuta	annuale	registro
VD1	Prova di tenuta	annuale	registro

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 15 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 15- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
MPS/rifiuto trattato	t/t	T ammendante prodotto/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro
191212/rifiuto trattato	t/t	T rifiuto misto prodotto/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro
Energia elettrica consumata/rifiuto trattato	kWh/t	Energia elettrica acquistate + energia elettrica autoconsumata/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 16, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 16

Tab . 16 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	Secondo calendario regionale	Aria Acqua Rumore piezometri	Secondo calendario regionale
Campionamenti e analisi	Secondo calendario regionale	Aria Acqua Rumore piezometri	Secondo calendario regionale

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - GO/AIA/21-1

Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L., dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Moraro (GO).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti";

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il decreto legislativo 29 aprile 2006, n. 217 (Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015, di rilascio, alla Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1222 del 31 maggio 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1454/2015;

Vista la domanda del 23 dicembre 2015, acquisita dal Servizio competente il 31 dicembre 2015 ed assunta al protocollo regionale n. 19 del 4 gennaio 2016, con la quale la Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10 (di seguito indicata come Gestore), ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, della **modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5, relativa a:

- "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 MG al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico", di cui al punto **5.3, lettera b), punto 1**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Preso atto che la modifica sostanziale consiste nella realizzazione dei seguenti interventi:

1. sostituzione dell'attuale linea di compostaggio con una nuova linea di ossidazione accelerata ACT, mediante l'utilizzo di biocelle statiche dedicate al compostaggio di FORSU, rifiuti verdi, fanghi ed alghe, avente una capacità massima complessiva di 27.000 t/anno;
2. ottimizzazione delle aree di stoccaggio iniziale mediante incremento della zona adibita al verde, per far fronte alle punte stagionali di conferimento;
3. inserimento di una sezione di vagliatura e deplastificazione intermedia;
4. modifica della sezione di maturazione e raffinazione in cumulo statico sia areato che non areato;
5. riduzione della produzione di rifiuti liquidi (percolato) tramite copertura dei biofiltri, ricircolo dei percolati in biocella e mediante la raccolta delle acque di dilavamento meteorico della zona di stoccaggio dei rifiuti verdi e loro depurazione con attivazione di nuovo scarico;
6. completa dismissione della linea di stabilizzazione degli RSU.

Vista la nota prot. n. 570 del 12 gennaio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 26803 del 29 settembre 2014, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", la domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

2) ha convocato, ai sensi dell'articolo 22 e seguenti della legge regionale 7/2000 e dell'articolo 29-quater, del decreto legislativo 152/2006, per il giorno 8 marzo 2016, la prima seduta della Conferenza di servizi, per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza sopra menzionata;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 14 gennaio 2016, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 7886 del 7 marzo 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente l'8 marzo 2016 con protocollo n. 6590, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni documentali;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta della Conferenza di servizi dell'8 marzo 2016, trasmesso a mezzo PEC, con nota prot. n. 6825 del 10 marzo 2016, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Società ha fornito alcuni chiarimenti riguardo alle integrazioni richieste da ARPA con la nota prot. n. 7886 del 7 marzo 2016;

2) il rappresentante dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina" ha chiesto che la Società:

- a) fornisca chiarimenti sulle modalità operative previste per la gestione delle alghe;
- b) adotti un protocollo per il monitoraggio delle emissioni odorigene prodotte dalla gestione delle alghe in fase di messa a regime dell'impianto;
- c) fornisca chiarimenti sulle procedure di derattizzazione e di disinfestazione con particolare riferimento alla prevenzione della diffusione di zanzare;
- d) una valutazione sulle emissioni di polveri sottili ante e post opera sia all'interno dei luoghi di lavoro che presso i punti di campionamento delle emissioni E1 ed E2;
- e) fornisca chiarimenti sulle procedure di gestione dei possibili eventi eccezionali legati alle emissioni di osmogeni;

3) la Conferenza di servizi ha chiesto alla Società di trasmettere alla Regione, entro 90 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa, una copia digitale di un testo coordinato contenente le integrazioni richieste;

4) la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori in attesa della documentazione che la Società dovrà fornire;

Viste le note prot. n. 16008, prot. n. 16009 e prot. n. 16010 del 29 giugno 2016, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina", copia della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi dell'8 marzo 2016 e fornita dal Gestore con note di PEC dell'8 giugno 2016 e del 9 giugno 2016, assunte al protocollo regionale con i nn. 14405, 14406, 14412, 14413, 14431, 14434 e 14435;

2) ha convocato, per il giorno 2 agosto 2016, la seconda seduta della Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio della modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 20191 dell'1 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 18807, con la quale la Provincia di Gorizia ha espresso parere favorevole alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, ha proposto delle prescrizioni relativamente alla gestione dei rifiuti e agli scarichi idrici e ha proposto una modifica al Piano di monitoraggio e controllo riguardo i campionamenti delle acque reflue;

Vista la nota prot. n. 25854 / P / GEN / PRA_AUT dell'1 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 18870, con la quale

ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ha formulato delle considerazioni riguardo alla modifica sostanziale dell'Autorizzazione integrata ambientale richiesta dal Gestore;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta della Conferenza di servizi del 2 agosto 2016, inviato ai partecipanti con nota prot. n. 19153 del 3 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Comune di Moraro non ha partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 2 agosto 2016;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 28175 / P / GEN / PRA_AUT del 24 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 20793, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, a seguito di approfondimenti inerenti i limiti di legge per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano al suolo, ha chiesto che il parametro "*Idrocarburi totali*", citato nella tabella 5 del Piano di monitoraggio e controllo della Relazione istruttoria approvata in sede di Conferenza di servizi, venga sostituito con il parametro "*Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti*";

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione ICIM S.p.A. con sede in Sesto San Giovanni (MI), via Don Enrico Mapelli, 75, da cui risulta che dalla data del 20 gennaio 2014, la Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Raccolta, trasporto, stoccaggio, avvio a trattamento o smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilati agli urbani. Spazzamento manuale o meccanico di aree pubbliche. Gestione di impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti di rifiuti urbani e speciali assimilati (impianto di compostaggio, selezione e discarica). Gestione dei Centri di Raccolta. Gestione TARES. Attività di intermediazione di rifiuti urbani e assimilati. Commercializzazione di compost e/o derivati del trattamento dei rifiuti" svolta presso il sito operativo di Moraro (GO), località Gesimis, 5, fino al 19 gennaio 2017;

Vista la Polizza fidejussoria n. 2099058 del 29 settembre 2015, con la quale è stata prestata, a favore del Comune di Moraro (GO), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti (recupero/riciclo R3), un garanzia finanziaria del valore di euro **174.084,82** (centosettantaquattromilaottantaquattro,82), avente validità fino al 5 agosto 2023, rilasciata da Compagnie Française d'Assurance pour le Commerce Extérieur S.A. con rappresentanza generale per l'Italia in Milano, via G. Spadolini, 4;

Preso atto che la suddetta Polizza fidejussoria n. 2099058 del 29 settembre 2015, annulla e sostituisce la Polizza fidejussoria n. 1762431 del 20 dicembre 2007 e le Appendici n. 1 e n. 2 alla stessa, già prestata, a favore del Comune di Moraro (GO), per un valore di euro **152.705,98** (centocinquantaduemilasettecentocinque,98), con validità fino all'1 gennaio 2018, rilasciata da

Compagnie Française d'Assurance pour le Commerce Extérieur S.A.;

Vista la nota del 4 novembre 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28376, con la quale il Gestore ha trasmesso gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1, al decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, dalla quale risulta che il Gestore stesso non è soggetto alla redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1222 del 31 maggio 2016;

DECRETA

1. È autorizzata la **modifica sostanziale** dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1222 del 31 maggio 2016, rilasciata a favore della Società ISONTINA AMBIENTE S.R.L. con sede legale nel Comune di Ronchi dei Legionari (GO), via Cau de Mezo, 10, identificata dal codice fiscale 01123290312, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Moraro (GO), località Gesimis, 5.

Oltre alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto, il Gestore, per l'esercizio dell'installazione, deve attenersi a quanto indicato negli articoli seguenti.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 1454 del 5 agosto 2015 e n. 1222 del 31 maggio 2016.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. Entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

3. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:

a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Moraro e alla Provincia di Gorizia, il rinnovo della certificazione ISO 14001;

b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Moraro e alla Provincia di Gorizia, il mancato rinnovo della stessa;

c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Moraro e alla Provincia di Gorizia, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

4. Il Gestore **mantiene** la validità della Polizza fidejussoria n. 2099058 del 29 settembre 2015, prestata, a favore del Comune di Moraro (GO), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti, per un valore di euro **174.084,82** (centosettantaquattromilaottantaquattro,82) ed avente validità fino al 5 agosto 2023, fino alla scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti:

a) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006);

b) l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale, **riferita all'intera installazione**, è fissata in **12 (dodici)** anni dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verifichino le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
- 2.** Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
- 3.** Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
- 4.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

- 1.** La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.
- 2.** Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

- 1.** Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:
 - a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia e trasmettendo la relativa quietanza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Gorizia, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Isontina Ambiente S.r.l., al Comune di Moraro, alla Provincia di Gorizia, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Gorizia, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Le BREF di riferimento sono le "Reference Document on Best available techniques for Waste treatment industries" datate 08/2006.

Con riferimento alle migliori tecniche disponibili, il Gestore dichiara, in relazione ad ogni impatto ambientale considerato, di applicare le seguenti MTD:

RIF	DESCRIZIONE BAT	Stato di applicazione
TRATTAMENTO DI RIFIUTI – BREF 08/2006		
BAT GENERICHE		
Gestione ambientale		
1	Implementare un Sistema di Gestione Ambientale appropriato, con le seguenti caratteristiche: a) definizione di politiche ambientali da parte dell'alta dirigenza; b) pianificazione e istituzione delle necessarie procedure; c) implementazione delle procedure; d) controllo dell'efficienza e adozione delle azioni correttive; e) revisione da parte dell'alta dirigenza; f) accreditare il sistema di gestione e le procedure di audit da un ente verificatore esterno g) preparare e pubblicare una relazione ambientale h) implementare sistemi internazionali come EMAS o ISO 14001	totalmente applicata
2	Assicurare la fornitura di tutte le informazioni sulle attività svolte nel sito, in particolare: a) descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure; b) diagrammi degli elementi principali con rilevanza ambientale e diagrammi di flusso; c) dettagli delle reazioni chimiche, cinetiche di reazione e bilancio energetico; d) dettagli della filosofia del sistema di controllo e come esso incorpora le informazioni del monitoraggio ambientale; e) dettagli delle misure di protezione durante i funzionamenti anomali;	totalmente applicata

RIF	DESCRIZIONE BAT	Stato di applicazione
	f) manuali di istruzioni; g) diario operativo; h) quadro annuale delle attività svolte e dei rifiuti trattati.	
3	Avere buone pratiche di gestione dell'impianto, come procedure di manutenzione, adeguati programmi di formazione, prevenzione di rischi sulla salute, sicurezza e ambientali	totalmente applicata
4	Avere una stretta relazione con i produttori di rifiuti in modo da assicurare la necessaria qualità dei rifiuti	totalmente applicata
5	Avere uno staff sufficiente disponibile e con le adeguate competenze	totalmente applicata
Rifiuti in ingresso		
6	Avere una conoscenza concreta dei rifiuti in ingresso, prendendo in considerazione i rifiuti in uscita, i trattamenti usati, il tipo di rifiuti, la loro origine, le procedure utilizzate e il rischio legato ai rifiuti in uscita e ai trattamenti.	totalmente applicata
7	Implementare una procedura di pre-accettazione con almeno i seguenti punti: a) Testare i rifiuti riguardo ai trattamenti pianificati; b) assicurarsi che sono state reperite tutte le informazioni sulla natura dei rifiuti e sui processi che li hanno prodotti; c) avere un sistema per ottenere e analizzare un campione rappresentativo dei rifiuti; d) avere un sistema per verificare attentamente le informazioni ricevute se non si tratta direttamente con il produttore; e) assicurarsi che sia fornito il codice del rifiuto un accordo alla European Waste List; f) identificare i trattamenti appropriati per ogni rifiuto ricevuto, indentificando un metodo di trattamento adatto con una metodologia chiara, considerando le proprietà chimico-fisiche del rifiuto.	totalmente applicata (ove applicabile)

8	<p>Implementare una procedura di accettazione contenente almeno i seguenti punti:</p> <p>a) un sistema chiaro e preciso che permetta agli operatori di accettare i rifiuti solo se è già determinato il metodo di trattamento, di stoccaggio e di recupero;</p> <p>b) misurare le quantità di rifiuti in ingresso e tenerne traccia in un registro per assicurarsi di avere capacità di stoccaggio sufficiente;</p> <p>c) avere criteri chiari e non ambigui per la non accettazione dei rifiuti e riportare tutte le non conformità;</p> <p>d) avere un sistema per identificare la capacità massima di rifiuti che possono essere stoccati;</p> <p>e) ispezionare visivamente i rifiuti in ingresso</p>	totalmente applicata
9	<p>Implementare differenti procedure di campionamento per tipi differenti di rifiuti in ingresso, contenenti almeno i seguenti punti:</p> <p>a) procedure basate su un approccio di rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del produttore;</p> <p>b) controllare i parametri chimico-fisici rilevanti.</p> <p>c) registrazione di tutti i materiali di rifiuto;</p> <p>d) avere differenti procedure per materiale sfuso, piccoli e grandi contenitori;</p> <p>e) avere dettagli dei campionamenti dei rifiuti in fusti;</p> <p>f) campionare prima di accettare;</p> <p>g) mantenere una registrazione dei campionamenti per ogni carico;</p> <p>h) avere un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ il luogo adatto per i campionamenti; _ la capacità dei contenitori; _ il numero dei campioni e il grado di consolidamento; _ le condizioni operative; <p>i) avere un sistema per assicurare che i campioni siano analizzati;</p> <p>j) in caso di basse temperature ambientali, può essere necessario uno stoccaggio temporaneo per permettere il scongelamento del campione.</p>	parzialmente applicata / non applicabile

10	<p>Avere una struttura di ricezione che copra almeno i seguenti punti:</p> <p>a) avere un laboratorio di analisi dei campioni alla velocità richiesta dalle BAT.</p> <p>b) avere un deposito di quarantena dove stoccare i rifiuti che non soddisfano i criteri richiesti;</p> <p>c) avere procedure chiare per la gestione dei rifiuti quando non soddisfano i criteri richiesti, comprese le misure per informare le autorità competenti, per stocarli in sicurezza o rimandarli indietro;</p> <p>d) spostare i rifiuti nell'area di stoccaggio solo dopo l'accettazione;</p> <p>e) identificare le aree di ispezione, scarico e campionamento in una planimetria del sito;</p> <p>f) avere un sistema di drenaggio;</p> <p>g) un sistema per assicurare che il personale coinvolto nelle procedure di campionamento analisi e controllo sia qualificato e formato;</p> <p>h) l'applicazione di un sistema di etichettatura/codifica per ogni contenitore, contenente almeno le dati di arrivo e il codice del rifiuto.</p>	parzialmente applicata / non applicabile
Rifiuti in uscita		
11	Analizzare i rifiuti in uscita in accordo con i parametri rilevanti per la struttura ricevente.	totalmente applicata
12	<p>Avere un sistema per garantire la tracciabilità dei trattamenti. Potrebbero essere necessarie diverse procedure in base alle proprietà del rifiuto, al tipo di processo e ai cambiamenti che possono essere indotti dal trattamento stesso. Esso deve contenere almeno e seguenti punti:</p> <p>a) documentazione dei trattamenti attraverso diagrammi di flusso e bilanci di massa;</p> <p>b) tracciabilità attraverso le varie fasi operative.</p> <p>c) registrare e riferire le informazione sulle caratteristiche dei rifiuti, sulla loro origine, e renderla disponibile in ogni momento;</p> <p>d) avere un database digitale, con backup frequenti con tutti i dati dei rifiuti trattati;</p> <p>e) movimentare fusti e altri contenitori mobili solo su istruzione precisa dei dirigenti appropriati, registrando tali movimenti.</p>	totalmente applicata

13	Avere e applicare regole per la miscelazione per restringere il numero di rifiuti che possono essere miscelati per evitare l'aumento di emissioni inquinanti a valle dei trattamenti, considerando il tipo di rifiuto e il trattamento applicato.	totalmente applicata
14	Avere procedure per l'isolamento e la compatibilità dei rifiuti, includendo: a) mantenimento dei registri dei test, includendo ogni reazione che può creare un rischio; un registro dei parametri operativi e altri parametri rilevanti come l'emissione di odore; b) imballare differenti contenitori di sostanze chimiche in fusti separati in base alla loro classificazione	non applicabile
15	Avere un approccio volto a migliorare l'efficienza dei trattamenti, includendo la ricerca di indicatori adatti a valutare l'efficienza e un programma di monitoraggio.	totalmente applicata
16	Elaborare un piano di gestione degli incidenti ben strutturato.	totalmente applicata
17	Avere e usare un diario degli incidenti.	totalmente applicata
18	Avere un sistema di gestione del rumore e delle vibrazioni, solo per le installazioni pertinenti	totalmente applicata
19	Considerare il decommissioning dell'impianto nella fase di progettazione dello stesso.	totalmente applicata
Utilities e gestione delle materie prime		
20	Produrre un'analisi dei consumi e della produzione di energia, in base al tipo di sorgente, includendo: a) il report dei consumi energetici in termini di energia consegnata; b) il report dell'energia esportata dall'installazione; c) fornire informazioni sui flussi di energia mostrando come essa è usata dei processi.	parzialmente applicata
21	Aumentare continuamente l'efficienza dell'installazione: a) sviluppando un piano di efficienza energetica; b) usando tecniche che riducono i consumi e di conseguenza le emissioni dirette che indirette; c) definire e calcolare i consumi specifici per attività.	parzialmente applicata

22	Effettuare un'analisi comparativa interna dei consumi di materie prime	non applicata in quanto non significativa per l'attività specifica svolta dall'impianto
23	Considerare varie opzioni per l'uso dei rifiuti come materia prima per i trattamenti di altri rifiuti	non applicabile
Stoccaggio e manipolazione		
24	<p>Applicare le seguenti tecniche:</p> <p>a) localizzare le aree di stoccaggio distanti da corsi d'acqua e perimetri sensibili e in modo da minimizzare o eliminare la ri-movimentazione dei rifiuti;</p> <p>b) assicurare che la rete di drenaggio delle aree di stoccaggio possa contenere tutta l'acqua contaminata possibile e che rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto;</p> <p>c) usare un'area dedicata, equipaggiata con le misure correlate al rischio specifico per il tipo di rifiuto;</p> <p>d) maneggiare materiali odorigeni in vasche sigillate o stoccandoli in strutture chiuse dotate di abbattitori;</p> <p>e) assicurare che tutte le connessioni tra le vasche possano essere chiuse con valvole.</p> <p>f) aver misure per prevenire l'aumento del livello dei fanghi oltre certi livelli e la formazione di schiume;</p> <p>g) equipaggiare i serbatoi e le vasche con sistemi di abbattimento adatti alle emissioni volatili, con allarmi e misuratori di livello;</p> <p>h) stoccare i rifiuti organici liquidi con un basso punto di infiammabilità sotto atmosfera inerte ad azoto. Ogni serbatoio deve essere posizionato in un area di contenimento impermeabile e i gas devono essere collettati e trattati.</p>	totalmente applicata (ove pertinente)
25	Arginare i liquidi in decantazione e in stoccaggio con argini impermeabili e resistenti ai materiali stoccati.	non applicabile

26	<p>Applicare le seguenti tecniche riguardo all'etichettatura dei serbatoi e del sistema di tubazioni:</p> <p>a) etichettare chiaramente tutte le vasche in base al contenuto e capacità, e applicare un codice identificativo univoco;</p> <p>b) assicurare che le etichette differenzino le acque di rifiuto e quelle di processo, i liquidi combustibili e i vapori combustibili e la direzione del flusso;</p> <p>c) mantenere traccia di ogni serbatoio, del numero identificativo e di tutte le informazioni sullo stesso</p>	non applicabile
27	Prendere misure per evitare problemi che possono essere generati dall'accumulo di rifiuti.	totalmente applicata
28	<p>Applicare le seguenti tecniche nella gestione dei rifiuti:</p> <p>a) avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti nell'appropriata area di stoccaggio in sicurezza;</p> <p>b) avere un sistema di gestione per il carico e lo scarico dei rifiuti nell'installazione, considerando tutti i rischi derivanti da tali attività;</p> <p>c) assicurare che personale qualificato assista il gestore/proprietario nel controllo delle attrezzature di laboratorio, dell'origine dei rifiuti, dei rifiuti con origine incerta e dei rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze e stoccarle nei giusti contenitori;</p> <p>d) assicurare che non vengono utilizzati tubi, valvole e connettori danneggiati;</p> <p>e) raccogliere i gas di scarico dalle vasche e dai serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi;</p> <p>f) scaricare i solidi e i fanghi in aree chiuse dotate di ventilatori per l'estrazione, collegati ad abbattitori adatti;</p> <p>g) usare un sistema per assicurare che l'assemblamento di diversi lotti avvenga solo dopo test di compatibilità</p>	totalmente applicata (ove pertinente)
29	Assicurare che l'assemblamento/miscelazione di rifiuti imballati assieme avvenga solo sotto istruzione e supervisione e sia effettuato solo da personale addestrato. Per alcuni tipi di rifiuti questo deve avvenire in locali ventilati.	non applicabile
30	Assicurare nello stoccaggio il grado di segregazione richiesto dall'incompatibilità chimica.	non applicabile

31	<p>Applicare le seguenti tecniche nel maneggiamento di rifiuti in contenitori:</p> <p>a) stoccare i contenitori sotto coperture con adeguata ventilazione;</p> <p>b) garantire l'accesso all'area di stoccaggio per i contenitori che contengono sostanze sensibili a calore, luce e acqua</p>	non applicabile
Altre tecniche comuni non menzionate sopra		
32	Effettuare frantumazione, triturazione e setacciatura in aree dotate di sistemi di ventilazione collegati ad abbattitori se i materiali processati possono generare emissioni in aria.	totalmente applicata
33	Effettuare frantumazione e triturazione in atmosfera sigillata e inerte se i contenitori/fusti contengono sostanze altamente volatili. L'atmosfera inerte deve essere abbattuta	non applicabile
34	<p>Effettuare processi di lavaggio considerando:</p> <p>a) l'identificazione dei componenti dilavati che possono essere presenti nel materiale processato;</p> <p>b) trasferire i materiali dilavati in appropriate aree di stoccaggio e trattarli allo stesso modo dei rifiuti da cui derivano;</p> <p>c) usare acque di rifiuto trattate per il lavaggio, piuttosto che acqua potabile.</p>	non applicabile
Trattamenti delle emissioni in aria (per prevenire o controllare le emissioni principalmente di polveri, odori e COV e alcuni composti inorganici)		
35	<p>Limitare l'uso di serbatoi aperti, vasche e fosse:</p> <p>a) che non permettano la ventilazione diretta o lo scarico in aria collegando tutte le aperture a sistemi di abbattimento adatti;</p> <p>b) mantenere i rifiuti o le materie prime sotto coperture o in condizioni impermeabili;</p> <p>c) collegare lo spazio sopra le vasche di sedimentazione alle unità di abbattimento dei gas di scarico.</p>	totalmente applicata
36	Usare un sistema chiuso con estrazione, o in depressione, dotato di un sistema di abbattimento adatto, soprattutto nei processi che implicano il trasferimento di liquidi volatili.	totalmente applicata

37	Applicare un sistema di estrazione adeguatamente dimensionato che possa coprire i serbatoi delle acque usate, le aree di pretrattamento, i serbatoi di stoccaggio, i serbatoi di miscelazione e le aree con filtro-presse, o avere sistemi separati per trattare i gas da ogni specifico elemento	parzialmente applicata / non applicabile								
38	Usare e mantenere correttamente i sistemi di abbattimento.	totalmente applicata								
39	Avere un sistema di scrubber per il rilascio di sostanze gassose inorganiche da quelle unità di trattamento che hanno un punto di scarico. Installarne uno secondario se lo scarico è incompatibile o troppo concentrato per quello principale.	non applicabile								
40	Avere procedure per la rilevazione e la riparazione di perdite nell'installazione	totalmente applicata								
41	Ridurre le emissioni ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="240 898 995 1263"> <thead> <tr> <th>Parametri</th> <th>Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20 (1)</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">(1) Per bassi carichi di VOC, il limite superiore può essere esteso a 50</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 (1)	PM	5-20	(1) Per bassi carichi di VOC, il limite superiore può essere esteso a 50		totalmente applicata
Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm ³)									
VOC	7-20 (1)									
PM	5-20									
(1) Per bassi carichi di VOC, il limite superiore può essere esteso a 50										
Gestione delle acque reflue										
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione di acqua: <ul style="list-style-type: none"> a) applicando un'impermeabilizzazione al sito e metodi di conservazione delle acque stoccate; b) effettuando verifiche periodiche dei serbatoi e delle fosse specialmente se sotterranee; c) drenare separatamente diversi tipi di acque in base al carico di inquinanti; d) utilizzare bacini di contenimento di sicurezza; e) effettuare audit regolarmente con l'obiettivo di ridurre il consumo e prevenire l'inquinamento di acqua; f) separare le acque di processo da quelle di pioggia. 	totalmente applicata								
43	Avere procedure per assicurare che gli effluenti sono adatti al sistema di trattamento dell'impianto o allo scarico	parzialmente applicata								

44	Evitare che gli effluenti bypassino i sistemi di trattamento.	totalmente applicata
45	Avere e utilizzare un sistema chiuso per la raccolta di acqua di pioggia che cade in aree di processo	totalmente applicata
46	Separare i sistemi di raccolta dell'acqua maggiormente contaminata e quelli dell'acqua meno contaminata	totalmente applicata
47	Avere una pavimentazione in cemento in tutta l'area dei trattamenti, che convogli acque di pioggia e fuoriuscite al sistema di drenaggio interno.	totalmente applicata
48	Raccogliere le acque di pioggia in bacini appositi per il controllo della contaminazione	totalmente applicata
49	Massimizzare il ri-utilizzo delle acque trattate e usare le acque di pioggia nell'installazione	parzialmente applicata
50	Effettuare controlli giornalieri nel sistema di gestione dell'effluente e mantenere traccia di tutti i controlli effettuati, monitorando la qualità dell'effluente e dei fanghi	parzialmente applicata
51	Innanzitutto identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose, poi separarne il flusso e trattarle nel modo appropriato all'interno o all'esterno del sito.	totalmente applicata
52	Dopo l'applicazione della BAT 42, selezionare e applicare le appropriate tecniche di trattamento per ogni tipo di rifiuto.	totalmente applicata
53	Implementare misure per incrementare l'affidabilità dei rendimenti di abbattimento e del controllo richiesto.	totalmente applicata in quanto trattandosi di un nuovo impianto esso è già dotato delle migliori tecnologie.
54	Identificare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato e valutare il loro destino nell'ambiente.	totalmente applicata
55	Scaricare le acque reflue dai loro accumuli solo dopo la conclusione di tutti i trattamenti e l'ispezione finale.	totalmente applicata

56	Raggiungere i seguenti livelli di emissione:		totalmente applicata
	Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (ppm)	
	COD	20-120	
	BOD	2-20	
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1	
Metalli pesanti altamente tossici:	<0.1		
As	0.01 – 0.05		
Hg	<0.1 – 0.2		
Cd	<0.1 – 0.4		
Cr(VI)			
Gestione dei residui prodotti			
57	Avere un piano di gestione dei residui, come parte del sistema di gestione ambientale, includendo: a) tecniche base di buona gestione; b) tecniche di analisi comparative interne.		Applicata
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili.		non applicabile
59	Riutilizzare i fusti se in buono stato. In caso contrario, inviarli ai trattamenti appropriati		totalmente applicata
60	Mantenere un inventario dei rifiuti presenti nel sito, registrando i rifiuti ricevuti e quelli processati.		totalmente applicata
61	Riutilizzare i rifiuti di un attività/trattamento possibilmente come materia prima per altri trattamenti		totalmente applicata (letto biofiltri)
Contaminazione del suolo			
62	Fare manutenzione alle aree di processo, applicare misure per prevenire o pulire velocemente eventuali perdite, e assicurare la manutenzione dei sistemi di drenaggio		totalmente applicata

63	Utilizzare una pavimentazione impermeabile e un sistema di drenaggio interno.	totalmente applicata
64	Ridurre l'area dell'installazione e minimizzare l'utilizzo di vasche e condutture sotterranee.	parzialmente applicata
BAT PER SPECIFICI TIPI DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI		
Trattamenti biologici		
65	Utilizzare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la gestione nei sistemi biologici: a) per i rifiuti meno odorigeni, usare porte ad apertura rapida automatizzate in combinazione con un sistema di ventilazione idoneo mantenendo gli ambienti in sotto-pressione. b) per i rifiuti più odorigeni, usare depositi chiusi dotati di chiusura automatica. c) equipaggiare le aree di deposito con sistemi di collettamento dell'aria	totalmente applicata
66	Adeguare i tipi di rifiuti accettati e i processi di separazione in base al tipo di processo svolto e alle tecniche di abbattimento applicabili	totalmente applicata
67	Usare le seguenti tecniche in caso di digestione anaerobica : (...)	non applicabile
68	Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas esausti quando si usa il biogas come combustibile, riducendo le emissioni di polveri, NOx, SOx, CO, H2S, e VOC tramite uso combinato delle seguenti tecniche: (...)	non applicabile
69	migliorare il trattamento meccanico biologico (MBT) mediante: a) uso di bioreattori totalmente chiusi b) evitare condizioni anaerobiche durante il trattamento aerobico controllando la digestione e la fornitura d'aria (mediante uso di un circuito di aria stabilizzata) e adattando l'aerazione all'effettiva attività biodegradativa c) usare l'acqua in maniera efficiente d) isolare termicamente il soffitto dell'area di decomposizione durante processi aerobici e) minimizzare la produzione di emissioni a livello di 2500-8000 Nm ³ /t	non applicabile – ma TA al compostaggio ove applicabili. In particolare le tecniche c) e d) non risultano applicabili

	<p>f) garantire una alimentazione uniforme</p> <p>g) riciclare i percolati di processo entro il processo di trattamento aerobico per evitare totalmente scarichi idrici. Se si generano percolati che danno origine a scarichi, questi dovrebbero essere trattati per raggiungere i valori di cui alla BAT n. 56</p>							
70	<p>Ridurre le emissioni dai trattamenti meccanico-biologici ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametri</th> <th>Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Odori (ouE/m³)</td> <td><500 – 6000</td> </tr> <tr> <td>NH₃ (mg/Nm³)</td> <td><1 - 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>utilizzando una combinazione appropriata delle seguenti tecniche:</p> <p>a) mantenere le buone pratiche di gestione;</p> <p>b) ossidatore termico rigenerativo;</p> <p>c) rimozione delle polveri.</p>	Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm ³)	Odori (ouE/m ³)	<500 – 6000	NH ₃ (mg/Nm ³)	<1 - 20	<p>parzialmente applicata</p> <p>Il Gestore applica le tecniche a) e c). La tecnica b) non risulta pertinente con il tipo di impianto</p>
Parametri	Livelli di emissione associati alle BAT (mg/Nm ³)							
Odori (ouE/m ³)	<500 – 6000							
NH ₃ (mg/Nm ³)	<1 - 20							
71	<p>Ridurre le emissioni in acqua ai livelli indicati nella BAT 56. In aggiunta, ridurre altrettanto le emissioni di Azoto Totale, Ammoniaca, Nitrati e Nitriti.</p>							
Trattamenti chimico-fisici		non applicabile						
Recupero oli esausti		non applicabile						
Trattamento di solventi esausti		non applicabile						
Rigenerazione di catalizzatori esausti		non applicabile						
Rigenerazione di carboni attivi		non applicabile						
Preparazione di combustibili da rifiuti		non applicabile						

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 per la modifica sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio e biostabilizzazione e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sito in località Gesimis n.5 nel Comune di MORARO viene rilasciata alla Società ISONTINA AMBIENTE s.r.l a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

Modifiche impiantistiche

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale dell'AIA datata 23 dicembre 2015 , pervenuta in data 31 dicembre 2015 ed acquisita al protocollo regionale n.19/A d.d. 4/1/2016 così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta in data 8 giugno 2016 ed acquisita al protocollo regionale n.14405/A e n.14406/A d.d. 8/6/2016 e n.14412/A , n.14413/A, n.14431/A, n.14434/A e n.14435/A d.d. 9/6/2016.

Si prescrive che:

1. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio come dettagliato nel cronoprogramma redatto dalla società, venga data tempestiva comunicazione alla Regione, alla Provincia di Gorizia, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
2. con riferimento alla prevista realizzazione di un fabbricato ad uso officina, si prescrive l'aggiornamento del manuale operativo di gestione con l'implementazione di tutte le procedure e le precauzioni per la corretta gestione dei rifiuti derivanti dalle attività ivi eseguite;
3. dovrà essere predisposto un pozzetto di campionamento delle acque reflue a valle dello scolmatore delle acque eccedenti la prima pioggia, prima del recapito nel punto di scarico "S6"
4. i sistemi di dispersione negli strati superficiali del sottosuolo dovranno essere realizzati nel rispetto delle disposizioni dell'allegato 5, punto 2.1 della Deliberazione del Comitato Interministeriale 4 febbraio 1977;
5. al completamento delle opere di modifica dei sistemi di scarico dovranno essere presentati gli elaborati tecnici aggiornati di quanto materialmente realizzato in conformità delle prescrizioni precedentemente indicate;
6. dovrà essere data tempestiva comunicazione, agli Enti coinvolti nel procedimento in questione, dell'attivazione dello scarico, provenienti dall'impianto di depurazione a servizio dei piazzali destinati allo stoccaggio rifiuti verdi e alghe, nella sua nuova configurazione progettuale;

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

Nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale l'impianto continua ad operare secondo le seguenti capacità:

- La capacità dell'impianto di compostaggio (R3) è di 60 Mg /giorno e 18.000 Mg /anno;
- La capacità dell'impianto di biostabilizzazione RSU (R3) è di 40 Mg /giorno e 9.000 Mg /anno;
- La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 27.000 Mg /anno;

In seguito alla realizzazione della modifica sostanziale l'impianto è autorizzato ad operare secondo le seguenti capacità:

rifiuti	Potenzialità di trattamento	Capacità massima complessiva
FORSU	Fino a 27.000 Mg /anno	86,6 Mg /giorno 27.000 Mg/anno
rifiuti lignocellulosici (cd. Rifiuto verde e sfalci)	Fino a 27.000 Mg /anno	
Fanghi	Fino a 3.000 Mg /anno	
Alghe e piante marine spiaggiate	Fino a 3.000 Mg /anno (% in miscela sempre < al 20%)	

L'impianto è inoltre autorizzato ad operare come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 Mg/anno per un volume complessivo di messa in riserva R13 di 82mc.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase precedente alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
Rifiuto verde e sfalci max. 9.000 Mg/anno	
02.01.03	scarti di tessuti vegetali
03.01.01	scarti di corteccia e sughero
03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp
03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno
19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili
Fanghi max. 2.700 Mg/anno	
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti

02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp
20.03.04	fanghi delle fosse settiche
FORSU	max. 9.000 Mg/anno
02.01.02	scarti di tessuti animali
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.02	ceneri leggere di carbone
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
15.01.01	imballaggi di carta e cartone
19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati

LINEA BIOSTABILIZZAZIONE	
Rifiuto indifferenziato	max. 9.000 Mg/anno
20.03.01	rifiuti urbani non differenziati
20.03.03	residui della pulizia stradale
20.03.07	rifiuti ingombranti
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>	

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi all'impianto nella fase successiva alla realizzazione della modifica sostanziale:

Codice CER	Descrizione
LINEA COMPOSTAGGIO	
FORSU	
max. 27.000 Mg/anno	
02.01.02	scarti di tessuti animali
02.07.01	rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione di MP
02.07.02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.02	ceneri leggere di carbone
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento ncsp
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
15.01.01	imballaggi di carta e cartone
19.06.06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.12.01	carta e cartone
20.01.01	carta e cartone
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	oli e grassi commerciali
20.03.02	rifiuti dei mercati
Rifiuto verde e sfalci	
max. 27.000 Mg/anno	
02.01.03	scarti di tessuti vegetali
03.01.01	scarti di corteccia e sughero
03.01.05	segatura, trucioli, i residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci ncsp
03.03.01	scarti di corteccia e legno
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze
15.01.03	imballaggi in legno
19.12.07	legno ncsp
20.01.38	legno ncsp
20.02.01	rifiuti biodegradabili

Fanghi		max. 3.000 Mg/anno
02.02.01	fanghi fa operazioni di lavaggio e pulizia	
02.02.04	fanghi prodotti da trattamento in loco di effluenti	
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione componenti	
02.03.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.05.02	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
02.07.05	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
03.03.02	fanghi di recupero dei bangi di macellazione (green liquor)	
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati da processi di separazione meccanica	
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
04.01.07	fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco di effluenti, non contenenti cromo	
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	
19.08.05	fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane	
19.08.12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali ncsp	
19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali ncsp	
19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, ncsp	
20.03.04	fanghi delle fosse settiche	
ALGHE e PIANTE MARINE SPIAGGIATE		max. 3.000 Mg/anno
20 03 03	Altri rifiuti urbani – residui della pulizia stradale (alghe e piante marine spiaggiate)	
20 02 01	Rifiuti prodotti da giardini e parchi – rifiuti biodegradabili (alghe e piante marine spiaggiate)	
20 01 99	Rifiuti urbani inclusi i rifiuti oggetto di raccolta differenziata – altre frazioni non specificate altrimenti (alghe e piante marine spiaggiate)	
<i>ncsp: non contenenti sostanze pericolose (voce specchio)</i>		

Prescrizioni:

1. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 75/2010. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba;
2. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;

3. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
4. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo").
5. la società dovrà adottare specifici accorgimenti per evitare la proliferazione delle zanzare;
6. le operazioni di manutenzione degli impianti (rivoltamento e sostituzione dello strato di filtrazione, svuotamento delle tramogge di raccolta delle polveri, pulizia del sistema di umidificazione, etc.) devono essere effettuate dal personale dello stabilimento assegnato a tali mansioni – ovvero dalla ditta incaricata del servizio di manutenzione – con cura e con la periodicità determinata in base alle reali condizioni di esercizio dei medesimi, comunque non inferiore a quanto dichiarato dal costruttore per condizioni di esercizio corrispondenti al carico minimo previsto in sede di progetto. Ogni operazione deve essere annotata su di un registro all'uopo predisposto, conservato presso lo stabilimento e reso disponibile agli organi di controllo che ne facciano richiesta. Ogni registrazione annotata sul registro delle manutenzioni dovrà recare la firma dell'addetto e quella del responsabile dell'impianto;
7. eventuali segnalazioni di anomalie radiometriche dovranno essere tempestivamente trasmesse anche alla Regione, alla Provincia di Gorizia, al Comune di Moraro, all'A.A.S. n°2 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;

Campagna sperimentale per il compostaggio di alghe e piante marine spiaggiate

Prima dell'avvio a regime delle modifiche sostanziali autorizzate, l'impianto è autorizzato ad effettuare una campagna di sperimentazione per il trattamento di compostaggio di una quantità pari a circa 24 tonnellate di alghe e piante marine spiaggiate provenienti dai lidi Regionali, codificate con CER 20.03.03 o CER 20.02.01.

La campagna dovrà avvenire con le modalità indicate nella relazione tecnica, datata novembre 2015 allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 28 dicembre 2015 acquisita al protocollo regionale n. 33291 d.d. 28/12/2015, e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La quantità di rifiuto verde dovrà rispettare, come indicato nell'allegato 2 del D.lgs 75/2010 ssmii, la soglia del 20% per ciascun cumulo;
2. La società dovrà istituire un apposito registro, da utilizzare nel corso del periodo di sperimentazione, in cui annotare, con frequenza almeno settimanale, i quantitativi di alghe presenti in ciascun cumulo, le date di ingresso e uscita del materiale, e gli eventuali inconvenienti gestionali occorsi;
3. Nel corso del periodo di sperimentazione dovrà essere condotto un rigoroso monitoraggio dei parametri gestionali ed ambientali, e nell'eventualità che vengano riscontrati disturbi causati da emissioni odorigene, la Società dovrà prontamente provvedere a mettere in atto le misure previste a pag. 14 della relazione tecnica sopra indicata.

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve prestare al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti apposite garanzie finanziarie per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 8/10/1991.

Considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ambientale ISO14001, l'importo delle garanzie pari a €198.517,79 è ridotto a €119.110,67 calcolato con le seguenti modalità:

€190.882,49 considerando la capacità giornaliera pari a 100 Mg di rifiuti speciali non pericolosi

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

€7635,30 considerando la capacità di messa in riserva di rifiuti non pericolosi di 82 mc

- 1) sino a 100 metri cubi : euro 7635,30;
- 2) superiore a 100 metri cubi e fino a 500 : euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100;
- 3) superiore a 500 metri cubi : euro 30.541,30 + euro 38,18 per ogni cubo eccedente i primi 500;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punto di emissione E1 (biofiltro) Portata massima: 72.000 Nmc/h	
punto di emissione E2 (biofiltro) Portata massima: 50.000 Nmc/h	
Sostanze	Limiti
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI COLLEGATI AI BIOFILTRI DOPO LA REALIZZAZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE

- a) Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti la Società deve darne comunicazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia.
- b) Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è fissato in centoottanta giorni dalla data di messa in esercizio. La Società deve comunicare alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Gorizia, al Comune di MORARO e all'ARPA Dipartimento di Gorizia la data di messa a regime dell'impianto.

- c) Entro 45 giorni dalla data di messa a regime, devono essere comunicati agli Enti di cui alla precedente lettera b) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi dieci giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

PRESCRIZIONI PER I PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA.

PRESCRIZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI OSMOGENE:

1. Qualora, a seguito di eventuali segnalazioni di odori pervenute da parte del Comune di MORARO o dei Comuni limitrofi all'impianto e presumibilmente riconducibili all'impianto in argomento, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:
 - a. discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emmissive,
 - b. determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Le acque cariche di processo sono inviate a una vasca di accumulo percolati del volume di 20 m³ e da qui sono aspirate e trasportati mediante automezzo a un impianto di trattamento esterno.

Sono autorizzati i seguenti scarichi:

scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque di prima pioggia dilavamento piazzali	Vasca di prima pioggia	Suolo
	Acque di seconda pioggia dilavamento piazzali	/	
	Acque dilavamento coperture	/	
S2	Acque nere servizi igienici	imhoff	Suolo
S3	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S4	Acque nere servizi igienici	Imhoff	suolo
S5	Acque di prima pioggia dilavamento platea rifiuto verde	Grigliatura, decantazione equalizzazione, ossidazione biologica	suolo
S6	Acque di seconda pioggia dilavamento platea rifiuto verde	filtrazione in filtrococlea	suolo

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i limiti previsti dalla Tab 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- b) è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- e) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MORARO, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

SUOLO

Con frequenza almeno decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria ed all'ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- pozzi piezometrici di verifica delle acque sotterranee
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno dodici anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ISONTINA AMBIENTE S.r.l.	Ing. Giuliano Sponton
Società terza contraente	Come da comunicazione della società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Gorizia

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

inquinanti	E1 biofiltri	E2 biofiltri	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	X	X		annuale	Metodiche indicate in art. 271 comma 17 – D.Lgs. 152/06
ammoniaca	X	X		annuale	
Composti organici volatili COV	X	X		annuale	
Polveri sottili	X(**)	X(**)		Annuale(**)	

** dovranno essere analizzate le emissioni di polveri sottili una volta dopo la messa a regime dei nuovi impianti .

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 – sfiato ACT	Scrubber UM01	Pompa vasca liquido di lavaggio	Indicatore portata	Giornaliera	Registro manutenzione
			pompa, indicatore livello liquido di lavaggio, misuratore di differenza di pressione	settimanale	
	Biofiltro 1	Sistema di umidificazione, reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa all'occorrenza	Indicatore di pressione, on-off sistema di umidificazione, livello letto	settimanale	Registro manutenzione
			Analisi su emissioni	Annuale	Rapporti di prova
	Ventilatore di estrazione VE03	Ventilatore (cuscinetti, pale,..)	ventilatore	mensile	Registro manutenzione
E2 – sfiato maturazione	Filtro Maniche 1 FM 1	Maniche, coclea scarico polveri, sistema pulizia maniche	Scarico polveri, presenza aria compressa per controlavaggio;	settimanale	Registro manutenzione
			maniche	Semestrale	
	Biofiltro 2	Sistema di umidificazione, letto filtrante, reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa all'occorrenza	Indicatore di pressione, on-off sistema di umidificazione, livello letto	settimanale	Registro manutenzione
			Analisi su emissioni	Annuale	Rapporti di prova
	Ventilatore di estrazione VE06	Ventilatore (cuscinetti, pale,..)	ventilatore	mensile	Registro manutenzione

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
polveri	Triturazione verde	Umidificazione Sospensione operazioni in caso vento superiore a 25 m/s	Verifica visiva Formazione operatori	/	//

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	S1 presso P1	* S5 in PC	S6	MODALITÀ DI CONTROLLO e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X		annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Temperatura	X	X	X		annuale	
Colore	X	X	X		annuale	
Odore	X	X	X		annuale	
Conducibilità	X	X	X		annuale	
Materiali grossolani	X	X	X		annuale	
Solidi sospesi totali	X	X	X		annuale	
BOD ₅	X	X	X		annuale	
COD	X	X	X		annuale	
Fosforo totale	X	X	X		annuale	
Azoto totale	X	X	X		annuale	
Azoto ammoniacale	X	X	X		annuale	
Azoto nitrico	X	X	X		annuale	
Azoto nitroso	X	X	X		annuale	
Cloruri	X	X	X		annuale	
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	X		annuale	
Oli minerali persistenti e Idrocarburi di origine petrolifera persistenti **	X	X	X		annuale	ISPRA Man 223 2015 – Metodo B o metodiche equivalenti derivate da CEN, ISO, EPA, UNI, UNICHIM, etc.

* semestrale per il primo anno di esercizio

** così come definiti al punto 2.3.1 dell'allegato 1 del Manuale ISPRA 75/2011

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca di decantazione	/	livello	Pozzetto di sollevamento e campionamento P1	Visivo settimanale	registro
S1	Tubazione disperdente	/	/	terreno	trimestrale	registro
S2, S3, S4	Vasca imhoff	/	/	vasca	annuale	registro
S5	sgrigliatura	filtrococlea		terreno	trimestrale	registro
S5	decantazione	/	Livello, funzionamento pompe	Pozzetto, pompe	Visivo settimanale	registro
S5	Ossidazione/decantazione	SBR	Vari (ossimetro, dosaggio nutrienti, pompe, sedimentabilità fanghi, ...)	Quadro di controllo e regolazione, pozzetto finale di campionamento	Visivo settimanale	registro

Monitoraggio acque sotterranee

Nelle tabelle 7-8 vengono riportati i controlli da effettuare sulle acque sotterranee

Tab. 7 - Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga		Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
		E	N			
PM2	Monte	E 2403670 N 5086118		19,25	32	Da -22 a -31
PM4	Valle	E 2403441 N 5086081		18,90	32	Da -22 a -31
PM3	Valle	E 2403554 N 5085990		non rilevabile	80	Da -66 a -78

Tab. 8a – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro ³	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
PM2	Monte	x	x	annuale
PM4	Valle	x	x	annuale
PM3	Valle	x	x	annuale

Tab. 8b – Misure piezometriche qualitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
PM2	Monte	si	Temperatura, conducibilità, durezza, bicarbonato, cloruri, calcio, magnesio, sodio, potassio, solfati, azoto ammoniacale, nitrati, ferro, manganese, alluminio, antimonio, argento, arsenico, bario, berillio, boro, cadmio, cianuri liberi, cromo (totale ed esavalente), fluoruri, mercurio, nichel, nitriti, piombo, rame, selenio, zinco, benzene, acrilamide, alifatici alogenati, 1-2 DCE, cloruro di vinile, fitofarmaci, IPA	annuale	
PM4	Valle	si		annuale	
PM3	Valle	si		annuale	

Rumore

Con cadenza almeno triennale e ogni volta che si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

I rilievi acustici dovranno essere effettuati presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento individuati con riferimento all'Indagine acustica redatta dal dott. Davide Fedel e dal TCAA dott. Fulvio Lorenzon d.d. 20.03.2015.

Tali indagini devono essere eseguite sia nel TR diurno che notturno, sia ad impianto attivato che ad impianto disattivato e possibilmente in sincronia temporale tra le postazioni di misura nelle vicinanze dello stabilimento e dei ricettori, nel modo seguente:

- il ricettore individuato (abitazione):
 - misurando o calcolando la conformità ai limiti differenziali in ambiente abitativo (nel caso di stima si dovranno riportare i riferimenti di letteratura, bibliografia e/o normativa tecnica utilizzata);
 - misurando la conformità ai limiti assoluti di immissione scorpendo il rumore prodotto dalla vicina strada provinciale SP5 così come previsto al comma 3 dell'art. 3 del DPCM 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" (nel caso di stima si dovranno riportare i riferimenti di letteratura, bibliografia e/o normativa tecnica utilizzata);

- almeno ai punti (B, E ed in un nuovo p.to da individuarsi a nord dello stabilimento all'esterno della proprietà negli spazi attigui utilizzati da persone e comunità) misurando la conformità ai futuri limiti di emissione introdotti dal PCCA del Comune di Moraro.

I rapporti di prova dovranno essere correlati della caratterizzazione delle varie sorgenti concorrenti al livello di pressione sonora misurato e delle storie temporali dei rilevamenti (non solo degli spettrogrammi come negli elaborati presentati) e dovranno essere allegati certificati di taratura LAT validi.

In ogni caso qualora si evidenziassero possibili superamenti dei limiti citati dovranno essere poste in atto opere di mitigazione e bonifica acustica (redigendo un piano di risanamento aziendale).

Radiazioni

Nella tabella 9 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 9 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti CER 20.03.01	Manuale con strumento portatile	Per ciascun carico	Cartacea su moduli

Rifiuti

Nelle tabelle 10 e 11 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 10– Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i CER autorizzati	visivo	Giornaliero	registro
	strumentale	Annuale o in caso di nuovi conferimenti	registro

Tab. 11 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
19 05 99	Presso terzi autorizzati	analitica	Annuale o secondo necessità impianto di destino	registro
19 12 12				
13 02 05*				
19 08 01				
19 08 12	In proprio		annuale	

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controlli sui punti critici

Nella tabella 12 e 13 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 12 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatore biofiltro 1	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Pompa scrubber 1	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Ventilatore biofiltro 2	Funzionamento	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Vasca percolato	livello	giornaliera	A regime	visivo	Emissioni di osmogeni	checklist
Pompa sollevamento prima pioggia	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento prima pioggia	checklist
Pompe impianto depurazione	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Soffianti impianto depurazione	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Filtrococlea	Funzionamento	giornaliera	A regime	Strumentale (avvio/fermata)	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Vasca di decantazione e accumulo VC1	livello	giornaliera	A regime	visivo	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist
Pozzetto scolmatore S6	pulizia	giornaliera	A regime	visivo	Mancato trattamento acque dilavamento	checklist

Tab. 13 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Interventi di manutenzione ordinaria sulle apparecchiature precedentemente elencate oltre agli interventi già riportati in tabella 3 e 6			

La Società predispose un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni in atmosfera (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006.

La Società predispose un apposito "Registro di manutenzione" degli impianti di depurazione sul quale dovranno essere riportati cronologicamente, le manutenzioni effettuate, le verifiche di funzionamento dell'impianto, la sostituzione e/o manutenzione delle varie componenti elettriche e meccaniche. I dati delle attività di cui sopra, dovranno essere riportati sull'apposito registro, entro e non oltre 20 giorni dalla data delle operazioni eseguite sull'impianto stesso, allegando contestualmente i rispettivi verbali e certificati di controllo e manutenzione eseguiti. Il registro di manutenzione di cui in precedenza dovrà essere custodito dal gestore dell'impianto stesso, e consultabile su eventuale richiesta delle Autorità locali di controllo competenti.

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 14 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 14 – *Aree di stoccaggio*

Struttura contenim.	Contenitore		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Vasca percolati	Prova di tenuta	annuale	registro
VD1	Prova di tenuta	annuale	registro

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 15 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 15- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
MPS/rifiuto trattato	t/t	T ammendante prodotto/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro
191212/rifiuto trattato	t/t	T rifiuto misto prodotto/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro
Energia elettrica consumata/rifiuto trattato	kWh/t	Energia elettrica acquistate + energia elettrica autoconsumata/ t rifiuti in ingresso	mensile	registro

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 16, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 16

Tab . 16 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	di	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio		Secondo calendario regionale	Aria Acqua Rumore piezometri	Secondo calendario regionale
Campionamenti e analisi		Secondo calendario regionale	Aria Acqua Rumore piezometri	Secondo calendario regionale

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto IPPC è ubicato in Comune di Moraro (GO), località Gesimis. In particolare, lo stabilimento è posto in prossimità della strada provinciale 4 "Gradisca-San Lorenzo Isontino", all'estremo sud del territorio comunale nelle vicinanze dei territori di San Lorenzo Isontino, Mariano del Friuli, Gradisca d'Isonzo e Farra d'Isonzo.

L'area è identificata catastalmente nel Comune di _Moraro al foglio 6, con il mappale 1621/1 e, per una piccola porzione, il mappale 1616/2.

Dal punto di vista urbanistico, secondo il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Moraro, aggiornato alla Var. n. 6 approvata nel 2010, lo stabilimento è inserito in zona E5 "di preminente interesse agricolo". Tale classificazione urbanistica consente la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti come normati dall'art. 26 delle Norme Tecniche Attuative del PRGC.

Il comune di _Moraro attualmente ha adottato un piano Comunale di classificazione acustica che non è ancora stato approvato, per cui si applicano i limiti di cui al D.P.C.M. 1/3/1991.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in argomento svolge attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio e biostabilizzazione (attività R3 D.lgs 152/2006) con una capacità massima produttiva autorizzata pari a 27.000 ton/anno e con produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare.

L'attività IPPC è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 1, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;

La produzione di energia da fonti rinnovabili invece avviene esclusivamente mediante impianti fotovoltaici installati sulla copertura degli edifici per una potenza di picco complessiva pari a 192 kWp.

In ottemperanza a quanto prescritto nell'allegato 3 al decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1454/AMB d.d. 5/8/2015, il Gestore ha presentato un progetto di revamping complessivo dell'impianto con un completo cambiamento tecnologico ed una redistribuzione dei volumi e delle tipologie di rifiuti autorizzati dedicando l'intera potenzialità del sito alla produzione di ammendante compostato misto adottando la tecnologia dell'ossidazione accelerata mediante biocelle statiche.

Nella seguente tabella si riporta il confronto delle capacità produttive dello stato di fatto precedentemente autorizzato e dello stato di progetto in seguito alla modifica sostanziale:

fase	Catgegoria all VIII DLgs 152/06	attività	Capacità di trattamento autorizzata		Capacità complessiva
Stato di fatto	punto 5.3 lettera b) comma 1	Compostaggio in trincee dinamiche areate	60 t/giorno	18.000 t/anno	27.000 t/anno
		biostabilizzazione	40 t/giorno	9.000 t/anno	
Stato di progetto	punto 5.3 lettera b) comma 1	Compostaggio in biocelle statiche	86,6 t/giorno	27.000 t/anno	27.000 t/anno

STATO DI FATTO

L'impianto nel suo assetto attuale è in grado di lavorare esclusivamente con la linea di compostaggio, come esercizio abituale, oppure utilizzando 2 delle 7 trincee di ossidazione presenti per la biostabilizzazione di rifiuti indifferenziati, previamente trattati nella linea dedicata.

Nella linea di compostaggio sono trattate fino a 18.000 t/a di rifiuti costituiti da:

rifiuti	Potenzialità massima	Potenzialità complessiva
Frazione organica da raccolta differenziata (FORSU)	9.000 t/a	9.000 t/a
Fanghi da depurazione biologica	2.700 t/a	9.000 t/a
Rifiuti verdi da sfalci e potature	9.000 t/a	

La potenzialità della linea è pari a 60 t/giorno ovvero 10 t/ora, valutata considerando l'impianto operativo 6 ore al giorno per 6 giorni settimanali ovvero 300 giorni/anno.

L'impianto è inoltre autorizzato ad operare come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 t/anno.

Linea di compostaggio

Il rifiuto verde in ingresso all'impianto viene depositato su una platea esterna e tritato, prima di essere miscelato con la FORSU e i fanghi, depositati all'interno dell'area di ricezione, nella sezione di pretrattamento. Qui le tipologie di rifiuti vengono mescolate ed avviate automaticamente alla vicina sezione di ossidazione accelerata ACT, effettuata mediante cumuli aerati rivoltati. La lavorazione della FORSU e dei fanghi è effettuata entro 24 ore dal conferimento.

Il compost generato dopo 90 giorni di ossidazione accelerata e maturazione in cumuli statici viene sottoposto a raffinazione mediante doppia vagliatura, e quindi trasferito al deposito esterno, coperto. Il materiale lignocellulosico di risulta viene utilizzato come strutturante di ricircolo o, se in esubero, avviato a trattamento presso terzi. Gli scarti vengono anch'essi allontanati ad ulteriori trattamenti.

Dal processo di compostaggio si produce l'ammendante compostato misto, in quanto la matrice iniziale è costituita da una miscela con frazione organica dei rifiuti e frazione di rifiuti vegetali. Considerando il calo ponderale e la perdita d'acqua che avviene durante il processo si stima una produzione di compost variabile a seconda della tipologia del conferimento in ingresso.

Facendo una stima sulla potenzialità complessiva del compostaggio di 18.000 t/anno, si ottengono circa da 4.000 a 6.600 t/anno di compost.

Le fasi di trattamento sono costituite da:

- stoccaggio dei materiali in arrivo
- miscelazione
- bio-ossidazione
- maturazione
- raffinazione

Linea di biostabilizzazione

Il rifiuto indifferenziato in ingresso viene depositato entro l'area adibita al suo stoccaggio e da qui sottoposto a triturazione, deferrizzazione e vagliatura. La frazione fine, ricca di organico, viene avviata a biostabilizzazione mediante cumulo aerato rivoltato, nelle corsie 6 e 7, in alternativa all'uso delle stesse per il compostaggio, e quindi avviata a recupero presso terzi; la frazione di sovrappeso, costituita prevalentemente da elementi plastici e cellulose, viene avviata a ulteriore recupero materiale o per produzione di CSS presso terzi.

Tutti i locali chiusi sono mantenuti in leggera depressione e l'aria aspirata è avviata a trattamento mediante biofiltrazione.

I percolati raccolti sulla pavimentazione interna, assieme al liquido generato dai biofiltri, vengono raccolti ed avviati a smaltimento presso terzi.

Le fasi di trattamento sono le seguenti:

- stoccaggio dei materiali in arrivo
- movimentazione con braccio mobile e benna a polipo
- triturazione
- deferrizzazione
- vagliatura
- biostabilizzazione della frazione organica in corsia (proveniente dal sottovaglio)
- allontanamento della frazione organica stabilizzata (FOS)
- allontanamento del sopravaglio a produzione di CSS o altro recupero materiale.

MODIFICA SOSTANZIALE

La modifica sostanziale dell'impianto consiste nella realizzazione dei seguenti interventi:

- sostituzione dell'attuale linea di compostaggio con una nuova linea di ossidazione accelerata ACT mediante l'utilizzo di biocelle statiche dedicate al compostaggio di FORSU, rifiuti verdi, fanghi e alghe avente una capacità massima complessiva di 27.000 t/anno;
- ottimizzazione delle aree di stoccaggio iniziale mediante incremento della zona adibita al verde, per far fronte alle punte stagionali di conferimento;
- inserimento di una sezione di vagliatura e deplastificazione intermedia;
- modifica della sezione di maturazione e raffinazione in cumulo statico sia areato che non areato;
- riduzione della produzione di rifiuti liquidi (percolato) tramite copertura dei biofiltri, ricircolo dei percolati in biocella e mediante la raccolta delle acque di dilavamento meteorico della zona di stoccaggio dei rifiuti verdi e loro depurazione con attivazione di nuovo scarico;
- Completa dismissione della linea di stabilizzazione degli RSU.

A valle del revamping di progetto, l'impianto di Moraro sarà quindi dedicato esclusivamente alla produzione di ammendante compostato di qualità (ACM, ammendante compostato misto) dal trattamento della Frazione organica da Raccolta Differenziata, del rifiuto verde da sfalci, potature e alghe spiaggiate, nonché da fanghi, mediante trattamento aerobico.

Rimarrà invece immutata la funzionalità dello stabilimento come stazione di trasferimento, in alternativa all'avvio a compostaggio, per i soli CER 20.01.08 e 20.03.02 e per un massimo di 4.000 t/anno per un volume complessivo di messa in riserva R13 di 82mc.

Con la documentazione integrativa d.d. 7 giugno 2016 sono state introdotte le seguenti varianti progettuali rispetto alla documentazione allegata all'istanza di modifica sostanziale d.d. 31 dicembre 2015:

- spostamento delle biocelle verso est, portandole in linea con lo spigolo sud-est del fabbricato esistente, in modo da liberare lo spazio presso l'area di ricevimento da destinare alla futura sezione anaerobica;
- conseguentemente, spostamento dal lato nord a quello sud dei macchinari adibiti a vagliatura intermedia, con mantenimento di parte della muratura interna esistente e delle forometrie di passaggio dal vano di maturazione insufflata a quello di postmaturazione, e ottimizzazione della disposizione delle macchine e degli spazi nella sezione di pretrattamento;
- a seguito di tale spostamento, sostituzione del vaglio rotante esistente, avente motore diesel il cui scarico dava origine all'emissione E5, con un vaglio a dischi alimentato elettricamente. Ciò comporta l'eliminazione del nuovo punto di emissione E5;
- Lo spostamento delle biocelle ha consentito il recupero dell'esistente vasca di raccolta del percolato, VP1, anche come vasca di raccolta e rilancio alla filtrazione dei percolati delle biocelle, previo inserimento di un'ulteriore pompa di sollevamento PP1;
- La zona destinata a deposito oli e ricambi nel precedente progetto verrà utilizzata per l'inserimento di una nuova macchina insacchettatrice del compost, in modo da consentirne anche l'insacchettamento in unità da 20 kg oltre che sfuso. Pertanto è stato necessario inserire un nuovo stoccaggio olii freschi ed esausti, costituito da un container adibito a tale uso, dotato di pavimentazione grigliata con vasca di raccolta. Si è inoltre inserito un nuovo edificio ad uso officina e deposito ricambi, posizionato a fianco del deposito compost coperto.

Nuova Linea di compostaggio

A seguito delle modifiche il trattamento dei rifiuti sulla nuova linea di compostaggio avverrà nelle seguenti fasi:

- Ricezione e pretrattamento FORSU/fanghi: triturazione preliminare / rompisacchi in ambiente chiuso;
- Ricezione e preparazione della frazione ligneo-cellulosica: triturazione in area esterna dedicata e stoccaggio in cumuli, trasferiti all'interno dell'area di miscelazione;
- Ricezione e preparazione della frazione alghe: stoccaggio interno all'area di miscelazione o eventuale premiscelazione esterna in cumuli con frazione ligneo-cellulosica triturata;
- Preparazione miscela con FORSU/fanghi e frazione ligneo-cellulosica/alghe: caricamento delle varie frazioni e dello strutturante di ricircolo in mixer;
- Compostaggio aerobico: mediante pala gommata, carico biocelle di bioossidazione, con aerazione forzata e bagnatura con percolato e scarico delle stesse a completamento delle reazioni di ossidazione ACT (15 giorni);
- Vagliatura e deplastificazione intermedia: trattamento del compost fresco in vaglio e deplastificatore con ricircolo immediato del sovrallo strutturante e allontanamento dei rifiuti plastici;
- Maturazione e raffinazione compost: il compost fresco viene ripreso da pala meccanica e trasportato alla sezione di maturazione, in cumulo su pavimentazione areata o non areata, per il completamento dei cicli fermentativi.
- Al termine del processo di maturazione, si procede alla raffinazione spinta, su linea dedicata, del compost maturo, al fine di ottenere il compost finito, da avviarsi alle utenze finali e permettere il recupero dell'ultima frazione ancora presente dello strutturante, da riutilizzarsi in fase ACT.

Nella seguente tabella si riporta la capacità di trattamento della nuova linea di compostaggio suddivisa per le varie tipologie di rifiuti trattabili:

rifiuti	Potenzialità di trattamento	Capacità massima complessiva
FORSU e rifiuti lignocellulosici (cd. Verde)	Fino a 27.000 t/anno	27.000 t/anno
Fanghi	Fino a 3.000 t/anno	
Alghe spiaggiate	Fino a 3.000 t/anno (% in miscela sempre < al 20%)	

La potenzialità giornaliera dell'impianto così come modificato, intesa come quantità massima di rifiuto avviata giornalmente a trattamento, è pari a 86,6 t/die.

Fasi di Realizzazione

La realizzazione delle opere in progetto richiede l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. Realizzazione di rampe ed elevazione della pavimentazione interna di +50 cm per aumentare la facilità di scarico dei rifiuti conferiti nelle aree di ricezione
2. Adeguamento dell'area ex ACT e trattamento RSU mediante:
 - a. eliminazione dei tamponamenti interni divisori tra area ACT e area di trattamento RSU
 - b. demolizione di parte della parte esterna dell'area trattamento RSU e realizzazione 7 biocelle aerobiche statiche, per la fase ACT, complete di fondazioni, pavimentazione aerata e linee di scarico e raccolta, trattamento e rilancio percolato, portoni, sistema di controllo e regolazione
3. Riconfigurazione del sistema di aspirazione arie esauste esistente, mantenendo immutate le portate ed i sistemi finali di trattamento, e copertura dei biofiltri mediante struttura telonata analoga a quella del deposito compost.
4. Realizzazione di una vasca interrata di accumulo, trattamento mediante filtrazione fine e rilancio del percolato alle biocelle
5. Ampliamento della piazzola di deposito dei rifiuti verdi per circa 1000 mq
6. Realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche raccolte nell'area di deposito e movimentazione rifiuti verdi, adeguata allo scarico al suolo del refluo trattato.
7. Realizzazione di un edificio prefabbricato ad uso officina dimensioni indicative 6,00 x 6,80 x h 3,00 con tetto a doppia falda, sopra la vasca antincendio, in area libera da pozzetti
8. Adeguamento degli impianti elettrici e di controllo

ENERGIA

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene prelevata dalla rete e prodotta dagli impianti _fotovoltaico installati sulla copertura degli edifici, da 192 kWp.

Non è presente alcun utilizzo di energia termica.

L'impianto completo funzionante a regime ha un consumo nettamente superiore all'energia prodotta, pertanto esso viene alimentato dalla rete elettrica nazionale mediante una cabina di media tensione posizionata in altro lotto, in comune con l'attività adiacente.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Emissioni da biofiltro – sezione compostaggio

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di compostaggio sono quelle areali relative ai due biofiltri aperti presenti, di cui uno a servizio della zona ACT e l'altro a servizio dell'area di maturazione e raffinazione.

La sorgente di tali emissioni è costituita dalle aree di lavoro ove avviene la ricezione e lavorazione dei materiali in ingresso. Il punto di scarico/emissione in atmosfera è costituito dal letto di ciascun biofiltro. Tali punti sono identificati con le sigle **E1** ed **E2**.

- **E1**, convogliato e areale, costituito dall'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di preparazione miscele e quindi di bioossidazione e convogliata ad un biofiltro aperto previa saturazione di umidità in uno scrubber.
- **E2**, convogliato e areale, costituito dall'aria inquinata da sostanze organiche ed osmogeni, aspirata nell'ambiente chiuso di maturazione e raffinazione e convogliata, previo parziale passaggio in filtro a maniche, ad un biofiltro aperto.

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

punto	provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Trattamento emissioni
E1	preparazione miscele	72.000	Scrubber+biofiltro
E2	maturazione e raffinazione	50.000	Filtro a maniche+biofiltro

I punti di emissione non soggetti ad autorizzazione associati ad impianti di emergenza sono i seguenti:

punto	provenienza
E3	Gruppo elettrogeno diesel da 200kWe
E4	Gruppo motopompa antincendio diesel

Emissioni non convogliate

Le emissioni diffuse prodotte presso il sito sono riconducibili alle attività di seguito riportate.

Triturazione del verde

Il materiale verde entrante viene triturato sul piazzale esterno, all'aperto, con un apposito mulino servito da un caricatore a braccio, munito di benna a polipo.

Per minimizzare l'eventuale polverosità generata da tali operazioni, esse vengono effettuate entro il piazzale di lavorazione, cintato da elementi in CA di altezza pari a 3,0 mt. Inoltre in caso di periodi secchi o caldi, prima di dare inizio alle operazioni di triturazione è prevista la bagnatura del materiale.

Infine, le triturazioni non vengono svolte in giornate di forte vento (raffica maggiore a 20 nodi).

Movimentazioni rifiuti prodotti e compost

La movimentazione dei materiali di processo è assicurata da macchinari ad azionamento elettrico (carrello elevatore), mentre le operazioni di manipolazione dei materiali entranti per il caricamento del ciclo, ed uscenti per la spedizione, sono svolte da una pala meccanica dotata di benna frontale. Il materiale movimentato non è polverulento. Inoltre il compost viene depositato entro un silos chiuso su

tre lati da pareti in CA alte 4 metri e sovrastato da copertura telonata, per minimizzare qualsiasi azione di trasporto aeraulico.

Si precisa inoltre che le aree di pretrattamento e maturazione sono dotate di sistemi mobili di nebulizzazione enzimi, che vengono attivati in caso di necessità di manutenzioni con portoni aperti o con biofiltro fuori servizio, al fine di ridurre l'impatto osmogenico relativo.

Scarichi idrici

L'impianto è dotato di reti separate per la raccolta e convogliamento delle acque reflue.

Le acque nere civili provenienti dall'edificio servizi sono convogliate direttamente in vasche Imhoff e da qui a pozzi perdenti.

Le acque dei pluviali sono raccolte separatamente e scaricate in pozzi perdenti, dopo aver attraversato e mantenuto in carico la vasca antincendio / acqua industriale, onde ridurre i consumi di stabilimento.

Le acque di dilavamento dai piazzali di transito degli automezzi ecc. vengono captate separatamente e convogliate nella vasca di raccolta delle acque di prima pioggia del volume utile di 150 m³. Le acque accumulate vengono pertanto decantate e successivamente, mediante azionamento manuale (verifica quotidiana degli operatori ad esclusione della domenica), sollevate ed inviate anche esse allo scarico del sistema disperdente. Nel caso in cui si verificano sversamenti o altro evento che possa inquinare tali acque, il refluo ivi contenuto viene gestito come rifiuto liquido e avviato a smaltimento.

Le acque cariche di processo sono inviate a una vasca di accumulo percolati del volume di 20 m³ e da qui sono aspirate e trasportate mediante automezzo a un impianto di trattamento esterno. Sono costituite dalle acque impiegate per lavare le superfici delle zone di lavoro all'interno del capannone, dai percolati e colaticci prodottisi nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, dalle acque usate per l'inumidimento artificiale dei cumuli all'interno della sezione di compostaggio, nonché dalle acque di percolazione nella massa filtrante del biofiltro e nel collettore di arrivo dell'aria da depurare. La loro gestione viene effettuata con sistema a tenuta. Il volume assegnato alla vasca risulta quello minimo per assicurare una buona autonomia temporale e nel contempo ridurre al minimo lo sviluppo di odori in vasca per fermentazioni anaerobiche. Da qui le acque di processo vengono prelevate con autobotti e trasferite ad idonei impianti autorizzati di trattamento.

I reflui costituiti dalle acque di processo pertanto non costituiscono scarico ma rifiuto liquido.

A seguito della modifica sostanziale, le acque di prima pioggia che dilavano l'area di deposito e triturazione del rifiuto verde, attualmente gestite come percolato, verranno collettate separatamente ed inviate ad un impianto di trattamento dedicato, dove subiranno un trattamento di grigliatura, decantazione/equalizzazione ed ossidazione biologica per poi venire scaricate al suolo mediante un nuovo pozzetto campionabile denominato S5.

Emissioni sonore

Al momento della stesura del presente documento, il comune di Moraro non ha provveduto alla classificazione acustica del territorio così come previsto dalla vigente normativa sull'inquinamento acustico. Restano pertanto validi i limiti definiti dal DPCM 01.03.1991.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero (R3) su un quantitativo massimo globale di 27.000 Mg/anno di rifiuti non pericolosi e trasferimento (R13) su un quantitativo massimo globale di 4.000 Mg/anno di rifiuti non pericolosi.

All'interno dell'impianto vengono invece generati sia rifiuti derivanti direttamente dal processo che dalle attività in esso svolte; essi vengono stoccati in specifiche aree di stoccaggio identificate con segnaletica riportante il codice CER e suddivise nel seguente modo:

- rifiuti prodotti dalla propria attività da avviare a recupero;
- rifiuti prodotti dalla propria attività e da avviare a smaltimento;
- rifiuti derivanti dal processo di recupero dei materiali in ingresso destinati allo smaltimento e/o recupero.

La gestione dei rifiuti prodotti avviene e nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, comma 1 lettera bb del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Certificazioni ambientali

L'impianto ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14.001:2004 in data 20/01/2014 con certificato n. 0639°/0.



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. - 2019
Via Androna Palmada, 22

2. DELEGA IRREVOCABILE A

34077 RONCHI DEI LEGIONARI

AGENZIA/UFFICIO _____ PROV. _____

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: **ISONTINA AMBIENTE S.r.l.** NOME: _____ DATA DI NASCITA: _____
 SESSO M o F: M F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: **RONCHI DEI LEGIONARI** PROV.: **G O** CODICE FISCALE: **0 1 1 2 3 2 9 0 3 1 2**

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: _____ NOME: _____ DATA DI NASCITA: _____
 SESSO M o F: M F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: _____ PROV.: _____ CODICE FISCALE: _____

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: **T I 4** 7. COD. TERRITORIALE (*): _____ 8. CONTENZIOSO: 9. CAUSALE: **P A** 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: _____

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	80,00	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		,	
		80,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

ottanta/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORELLO
giorno mese anno 1 SET. 2016	06340	6563

